Conto Corrente colla Posta

Giovedì 29 Ottobre 1908

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XIII - N. 257

Il pensiero dell'on. Giolitti

Dal *Nuovo Giornale* togliamo questo brillante articolo del collega G. Bistolfi:

L'on. Giolitti è regolarmente nel suo studio a palazzo Braschi e alle undici sospende il lavoro per ricevere deputati, senatori e amici.

— Chi c'è nella sala d'aspetto? — domanda al segretario.

— Una folla di gente, Eccelenza!

— E il primo iscritto chi è?

— Il solito, Eccelenza (*con un sorriso*): quello che è sempre il primo; l'on. de Voto..

— Sbrighiamoci dunque: lo faccia entrare subito.

×

L'on. de Voto s'avanza piegando la sua faccione rubiconda, piena di sorrisi, sul gilet luccicante di medagliette.

L'on. Giolitti gli va incontro e gli stende la mano, amichevolmente.

— Bravo il nostro de Voto: in che cosa posso servirla?

— Anzitutto, caro Presidente del Consiglio, (*l'on. de Voto mette un po' d'enfasi in queste parole*), io mi rallegro vivamente con lei per la sua buona salute.

— Grazie: ora non c'è male.

— Oh, lo so! Quando a Cavour...

— Lasciamo stare Cavour!

— Volevo dire che quando lei era ancora ultimamente nel suo collegio, ha dovuto starsene a letto qualche giorno...

— M'è dispiaciuto assai. Dovevo assistere ad una festa a Cuneo, invece quella maledetta rottura....

— Comprendo: la rottura del trattato di Berlino!

— Ma che Berlino!.... E' la rottura di un tendine, di cui ho sofferto qualche anno fa, e che ogni tanto si fa sentire. Ora però non me ne accorgo nemmeno.

— Oh, io non ho mai dubitato: io ho sempre avuto fiducia. Lei sa che io ho una fiducia illimitata...

— Grazie, caro de Voto. Lei dunque desiderava...

Ecco, caro Presidente: prima di tornare nel mio collegio, gradirei sapere quale atteggiamento dovrò prendere per gli affari d'Oriente.

— Il suo collegio è forse orientale?

— Sa: tutti ne parlano nei caffè, nelle farmacie, nei circoli; tutti leggono i giornali; ognuno ha una soluzione da proporre, ed è giusto che io non mi presenti impreparato.

— Io non vorrei darle un consiglio...

— Ma io si figuri, Presidente: sono venuto appositamente per questo!

— In tal caso, prenda l'atteggiamento che prendo io.

— E' appunto quello che intendo di fare. Lei sa che ho sempre avuto fiducia....

— E allora faccia come me.

— Cioè?

— Non se ne occupi affatto!

— Lei fa presto a dire «non se ne occupi». Ma l'on. Tittoni deve essersene occupato!

— M'immagino; è il suo affare.

— E lei, Presidente, lo sostiene o non lo sostiene l'on. Tittoni? Ecco il punto principale: il punto culminante!

— Caro de Voto, lei mi fa una domanda, alla quale francamente non saprei rispondere.

— Ah, dunque, lei non lo sostiene? Adesso ho capito tutto. Voterò contro Tittoni.

— Un momento. Lei non ha interpretato affatto il mio pensiero. Non sono io che sostengo l'on. Tittoni è lei.

— Come? Sono io?

— Sicuro: io dico lei, caro de Voto, per dire tutti gli altri deputati che pensano come lei, per dire tutta la Camera. Perchè è la Camera che sostiene il Ministero, ed è dinanzi alla Camera che un ministro responsabile ha il diritto e il dovere di esporre le sue ragioni.

— Ora comprendo perfettamente: lei sostiene l'on. Tittoni, e fa benone. Io ho sempre avuto fiducia.

— Lo so me l'ha già detto.

— Ed amo ripeterglielo ancora e alla Camera voterò per l'on. Tittoni che in un momento difficile ha saputo tener alto il prestigio del paese e...

— Lei adesso precorre le discussioni che si potranno fare in tempi più calmi.

— Ma quando si tratta degli alti interessi della politica nazionale e di un voto di fiducia nel governo, io non attendo a pronunciarmi, io sono reciso nei miei giudizi e non ammetto che il sì o il no.

— Per fortuna, non siamo al momento dell'appello nominale!

— Appena si saremo, le ripeterò con entusiasmo il mio «sì», perchè io ho sempre avuto...

— .... fiducia; sì, caro de Voto; ed io conto precisamente sul voto di fiducia.

— Grazie, Presidente; i miei ossequi

— A rivederla, caro de Voto.

—

Appena uscito dallo studio del Presidente del Consiglio, l'on. de Voto si precipita con effusione sul segretario dell'on. Giolitti;

— Che uomo! egli esclama — che prontezza, che lucidità d'idee! In due parole mi ha spiegato tutta la questione d'Oriente! Ed io, siatene certo, voterò col Ministero!

Gli armamenti dell'Austria

Corpi di esercito mobilizzati

Disertori della marina

Una persona che trovasi in Austria scrive alla *Vita*:

— *Ho la certezza di quanto vi comunico e quindi credo sia utile si sappia fra noi. L'Austria non ha solo il piano preparato per far la guerra con la Serbia, che è quanto dire per invaderla, ma ha già tutto predisposto. Si è studiato il modo per assicurare la segretezza, ma intanto è completa la mobilitazione dei corpi verso la frontiera serba, che sono il* 13, *il* 14, *il* 15, *cioè Zagabria, Temesvar e Sarajevo. Ugualmente si è fatto per rispetto al Montenegro nel comando militare di Zara. E la stessa mobilitazione è pronta pel III Corpo (Graz) avendo in mira i confini orientali nonchè nei dipartimenti marittimi di Pola e Trieste. E' inutile aggiungere che la mobilizzazione del III corpo e della riserva di marina, come probabilmente quella del I, Inbruck, è fatta con intenti, se non propriamente militari, certo politici verso l'Italia, per osservarne, diciamo così, i movimenti. Che a Pola poi tutto si sia messo in armamento è provato dalle successive diserzioni di italiani. Ieri appunto un soldato approfittò di una burasca per salpare con una barca verso la spiaggia nostra.* —

Non occorre richiamare l'attenzione dei lettori per fare loro avvertire la gravità di queste notizie, delle quali ci è assicurata l'esattezza.

Fra Turchia e Bulgaria

La ripresa dei negoziati

La Bulgaria disarma

Si ha da Costantinopoli che secondo informazioni assunte nei circoli diplomatici, sembra che i negoziati turco-bulgari abbiano preso una migliore piega.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Sofia:

Il governo bulgaro ha seguito i passi fatti dalle potenze e decise di congedare 75 mila riservati, sperando che tale misura produrrà buona impressione a Costantinopoli e dimostrerà l'inutilità dei preparativi militari in Turchia.

COLTURA POPOLARE

Lino Ferriani pubblica questo articolo che sarà letto con grande profitto da tutti coloro che lottano per l'incremento della coltura popolare.

A Milano prospera in modo meraviglioso il Consorzio delle biblioteche popolari, delle quali è anima l'on Filippo Turati, un uomo che chiacchiera poco e agisce molto battendo la via *sicura di tutte quelle riforme*, che distruggeranno la plebe per darci il popolo.

Milano conferma intanto (nè del resto, io scrissi a caso) quanto dicevo nell'ultimo mio articolo «Parlamento e Scuola», e cioè, che il popolo ovunque non sonnecchia, che, per contro, *in taluni centri*, è sveglio parecchio, ha sete d'istruzione, si occupa di tutto quanto si attiene alla scuola, perchè ha ben cominciato a capire, che soltanto da questa si sprigioneranno i fattori, che lo redimeranno moralmente ed economicamente. L'ignoranza è sorella carnale della miseria: questa è, quasi sempre generatrice di criminalità.

Ora, ecco le cifre consolanti di recente pubblicate dal Consorzio delle biblioteche popolari di Milano, le quali ci dicono come su larga e benedetta scala si diffonda la cultura nelle classi operaie, che — chi ormai lo disconosce? sono il nerbo della vita di una nazione.

Nel mese di aprile, maggio, giugno le sei biblioteche *federate* dettero in lettura 54,104 volumi e cioè 18,245 in aprile, 17,706 in maggio, e 18,153 in giugno. Durante lo stesso periodo di tempo del 1907 si è avuto in aumento molto significavo di 2059. Delle cennate 54,104 letture, 43,512 sono date a domicilio a 41,253 lettori: le altre sono costituite da libri o riviste lette in sede. *Esclusi i libri* per fanciulli, i libri di lettura amena prestati a domicilio, che nel 1907 erano il 51 per cento del totale, nel giugno del corrente anno scesero al 41,8 per cento, essendosi aumentata la percentuale dei libri istruttivi.

Questo risultato non fu mai raggiunto da alcun'altra biblioteca popolare, si documenta in gran parte la evoluzione benefica del ceto operaio di queste regioni.

Nell'America inglese — dove la civiltà è grande — scuole e biblioteche popolari d'«iniziativa privata» sono numerosissime o prospere. Il Professore Th. Cronled non è molto scriveva: «La nostra cultura popolare ha *raggiunto* uno *sviluppo* sorprendente, e rilevo con alta soddisfazione, che mentre negli anni 1901-2-3 i volumi di lettura amena erano in ragione del 46 per cento, nei successivi anni 1904-07 quella percentuale scese al 28 per cento e salì in corrispondenza quella concernente la lettura d'opere *istruttive* — in particolar modo d'indole *sociale* — e delle *riviste* tecniche specie relative alla meccanica.

Dunque anche in Italia possiamo cominciare a a comporre un po' l'anima a letizia: un risveglio nel popolo c'è e appunto si palesa con l'espressione più alta del progresso sociale, cioè con il desiderio — dirò — meglio con il bisogno l'istruirsi.

Purtroppo le cose vanno diversamente in altre regioni d'Italia, specialmente nel mezzogiorno, nelle isole dove il Governo è fiacco, e rachitica l'iniziativa privata, ma anche dove vanno bene, alcune osservazioni sono necessarie, perchè il fatto di volere istruirsi, se è consolante assai, non significa sempre, che il desiderio nobilissimo sia raggiunto convenientemente.

Per leggere e «imparare» occorre una *preparazione* che «*soltanto*» la «scuola» può dare. Ricordiamo invero, che le scuole serali, i corsi professionali notturni della Svizzera tedesca, francese, nell'America inglese sono numerosissimi e così si spiega benissimo *quello*, che scrive il prof. Cronled, perchè appunto il bisogno di allargare la sfera del sapere, per ricavarne un «profitto» un utile pratico — nove volte su cento — non può spuntare, che dalle basi *gettate dalla scuola*. Ciò è tanto vero e fu tanto bene intuito anche in Italia, che otto anni or sono si sviluppò una vera «universitariomania» popolare. Solite smanie delle razze latine!

L'idea in sè era ottima: istruire, preparare il popolo al libro, aprirgli la via delle nozioni «professionali pratiche» per poi dargli un pò di coltura generale. Ma cosa non sciupa in Italia l'accademia?

Quelle università così dette popolari, che avrebbero dovuto venire affidate a ben retribuiti maestri elementari, divennero, quasi ovunque accademie — e come tali infeconde —; si tramutarono in teatri, dove la vanità spinse *buoni e mediocri a raccogliere* applausi, e anche quattrini — con conferenze, che nulla dicevano, nè ai colti, nè agli ignoranti.

Quasi nessuno si ricordò che bisognava istruire l'operaio grado a grado: scendere in giù per elevarlo poi, fare insomma ciò che compie con amore, abnegazione, pazienza il maestro elementare con *il fanciullo*.

La biblioteca popolare per dare frutti buoni deve integrarsi con la Scuola, perchè le letture mal digerite, non illustrate dalla parola di chi sa, creano idee errate, giudizi avventati, insomma il confusionismo, e una coltura confusa, ai semi dotti — lo dissero pure Beccaria e Lombardo — è preferibile l'*ignoranza*.

A ogni modo mi piaque segnalare il risveglio della Lombardia, non solo perchè anche il bene e il bello sono contagiosi, ma altresì perchè sulle rovine delle università accademie sorgano *vere scuole operaie professionali*, che diano sviluppo alle biblioteche popolari: si sarà allora ben sicuri che se vi vuol leggere si sa leggere anche con profitto reale.

Spiriti bellicosi in Serbia

Come è noto il Principe Giorgio è partito per Pietroburgo. Ciò ha determinato un vivo entusiasmo nel popolo il cui entusiasmo va accentuandosi ogni giorno più.

La Francia approva l'annessione della Bosnia

Francesco Giuseppe ricevette nel pomeriggio l'ambasciatore francese Crozier che gli presentò una lettera di Fallières in risposta alla lettera autografa di Francesco Giuseppe, circa la annessione della Bosnia-Erzegovina.

La lettera di Fallières è concepita nei termini più calorosi Esprime prima i ringraziamenti per la notificazione dell'annessione della Bosnia, quindi aggiunge l'assicurazione che il Governo repubblicano, ispirandosi all'interesse comune dell'Europa e il mantenimento della pace, farà di tutto il possibile per stabilire un accordo, e lascierà dirigere in questi sforzi dal sentimento di simpatie cordiali cui i Governi di Vienna e Parigi sono animati.

Il sangiaccato di Novi Bazar sgombrato

Si ha da Seraievo che le truppe austro-ungariche lasciarono ieri Plevlje. Così il Sangiaccato di Novi-Bazar è completamente sgombrato dall'Austria-Ungheria.

Pei superstiti delle battaglie del Risorgimento

Il *Messaggero* dice che è intenzione del Governo, in occasione delle feste per il 5.o anniversario della proclamazione di Roma a capitale d'Italia, di proporre al Parlamento un provvedimento a favore dei più benemeriti superstiti delle battaglie del risorgimento.

La marina mercantile del mondo

Si è pubblicato il rapporto annuale del Lloyd per l'annata finita al 30 giugno 1908.

Da questo risulta che nel mondo esistono 10,742 navi mercantili con una portata registrata di oltre venti milioni di tonnellate.

Le navi inglesi erano rappresentate dalle seguenti cifre: navi a vapore in ferro ed acciaio 6166 per tonnellate 13,118,133; navi a vela 573 per tonnellate 914,456; navi in legno e ferro 202, con un tonnellaggio di 30,375.

Tutte le navi estere messe insieme non sommavano che 531 con un tonnellaggio di 7,207,774.

Le più *grandi navi* costruite e varate durante l'anno furono la *Lusitania* e la *Mauritania*, con una portata di 31,938 tonnellate in Inghilterra, ed il piroscafo *Tenyo Meru* della portata di 12,454 tonnellate costruito al Giappone.

Quest'ultimo piroscafo può bruciare combustibile liquido ed è il primo messo a turbine costruito al Giappone.

Vedi Notizie in 3.a pagina

Le predizioni del tempo

Che tempo farà domani? Ecco un problema che gli uomini da lungo tempo cercano di risolvere, e pel quale, a dispetto di tutto, essi non hanno, convien confessarlo, alcun dato veramente certo. La natura ha svelato agli scienziati qualcuno dei suoi misteri, ma ancora innumeri ve ne sono di cui ostinatamente serba la chiave. Fra questi v'è la predizione del tempo.

Di tanto in tanto un profeta si leva in cima ad una montagna od in mezzo ad un lago, e cerca di convincere i suoi contemporanei che ha scoperto i *segreti del cielo e dell'atmosfera*. Egli trionfa se per caso qualcuna delle sue predizioni si verifica esatta, ma si cela si sottrae alle baje del pubblico quando avendo predetto per tal giorno, in tutta la sua luce, o quando, avendo pronosticato un'atmosfera serena, tutte le cateratte del cielo, a quell'epoca si schiudono sovra la *terra*.

Ci vorrà, senza dubbio, ancora molto «tempo» prima che le predizioni del «tempo» siano una cosa sicura; la metereologia o meteorognosia sono, per ora, scienze problematiche, quanto la chiromanzia.

Le linee della mano od i segni della scrittura non sono indizi più sicuri pel carattere od il destino degli individui di quanto le macchie del sole, o gli aspetti della luna lo siano pei movimenti dell'atmofera. Un dotto, a questo proposito, scriveva poco tempo fa: «Abbiate fede nell'astronomia, ma diffidate della *metereologia*».

Da epoche remotissime l'uomo sa prevedere le stagioni e dirigere i propri atti in *conformità*; per la maggiore o minore siccità o umidità, relativamente ad ogni stagione, gli sfuggono fin qui, quasi completamente. Convien notare tuttava che la rapidità delle comunicazioni telegrafiche permette già, fino ad un certo punto, di supplire alla mancanza di teoria, trasmettendo, talora, due o tre giorni prima la notizia delle grandi perturbazioni avvenute nell'atmosfera in luoghi lontani e la direzione che segue il fenomeno.

Ciò che sembra più certo ancora, fino ad oggi, sono i mezzi di congetture impiegati dal popolino, dei contadini e dai marinai. Si ride, non senza ragione, in medicina de' rimedi delle «buone donne»; non siam guari più innanzi delle predizioni delle «buone donne» *in fatto del tempo che farà*.

Il cielo è roseo al tramonto, bigio al mattino? Si può sperare bel tempo; è giallo brillante alla sera? E' segnale di vento; giallo pallido? Indizio di pioggia. Al mattino il color rosso annuncia il cattivo tempo e vento forte. La *forma* così varia delle nuvole ed i loro movimenti forniscono ottimi presagi.

I primi cenni di un movimento di tempo dopo una serie di delle giornate, sono per solito, nuvole bianche, alte, a strisce, o raccolte in fiocchi leggeri. *E' noto il proverbio* «*cielo a pecorelle, acque a catinelle*».

Queste nuvole a poco a poco aumentano, formano ben tosto masse fosche e fitte, in generale più dette nuvole sembrano elevate, più il mutamento di tempo sarà certo, ma più esso sarà notevole.

Osservate le nuvole che si formano sulle vette e vi si accumulano; se vi rimangono accrescono e scendono, è segno di pioggia o di vento; se salgono e si disperdono è indizio di bel tempo. Quando il cielo è straordinariamente chiaro in fondo all'orizzonte, e gli oggetti, per solito invisibili, appaiono distinti e si elevano, causa la rifrazione, si avrà pioggia e forse anche vento.

Degli animali sono dotati di una sensibilità e di un istinto assai delicato per ciò che concerne le variazioni atmosferiche. All'avvicinarsi della pioggia le *rondini* radono la terra nel loro volo; le lucertole corrono a nascondersi nei crepacci dei vecchi muri; i gatti si passano la zampa dietro l'orecchio con insistenza; gli uccelli danno lustro alle loro piume; le mosche sono più ostinate e pungenti; le galline si grattano e si coprono di polvere; i pesci saltano fuori dell'acqua; gli uccelli acquatici agitano le ali e si tuffano.

Quando gli uccelli marini prendono il volo, al mattino, verso il largo, si possono prevedere brezze moderate e tempo bello. Se essi si raccolgono invece, presso la riva e fuggono verso la terra, è segnale che un colpo di vento sta per sopravvenire.

Un confidente della natura, anima soave, semplice, quanto profonda, il poeta Virgilio, ha *considerato* l'uccello come l'aveva considerato l'antica saviezza italica, come augure e profeta dei mutamenti del cielo. Essere eminentemente sensibile, l'uccello è più di ogni altra creatura in rapporto con

6 APPENDICE DEL «PAESE»

Un primo maggio

—(NOVELLA)—

A colazione lo zio non si accorse proprio niente della nostra stanchezza e del languore che ci chiudeva gli occhi. Il primo maggio, sia lodato Iddio — e lo diceva anche l'«*Italia Reale*» — era passato senza rivoluzione... E toh! a proposito mi prese la curiosità di leggere la sciarada del giorno prima, quella che era stata indovinata dalla mia Gigetta... E la indovinai anch'io, a mente serena!

Ma che, «*tre - mar - ella-l*». Era invece «*Maggio - lino*!» Oh cara, monelluccia che non s'era mai sognato di leggerla, e tanto meno d'indovinarla!

Eh, per forza dovetti ritornarmene a Torino, dove giunto naturalmente trovai una lettera furibonda della bella brunottina del *Quarantotto* («... che se lui mi ha dato il cane da menare, l'avverto che so farmi arispetare, anche se non sono socialista come lui, e che se lo attacchi al dito...») della brunottina che non mi aveva visto al combinato appuntamento, e trovai pure il sor Gaudenzio mio padrone, del quale riusciuscii ad ammansare la collera forcaiola con un discorsetto commovente che mi valse un aumento di lire dieci mensili. Per forza, adunque, avevo dovuto lasciar Gigetta; ma le mie gite a Roccaverde si rinnovavano via via più frequenti, fin che il caro zio, da quel furbacchione che voleva essere, cominciò a mangiare la foglia ed un bel giorno finì per dirmi:

— Nipote mio non è bene che l'uomo viva solo.. Tu non sei indifferente a Gigetta e Gigetta non lo è per te. Essa è un fiore di virtù. un giglio di purezza; tu sei un bravo ragazzo che lavori e che poco per volta saprai farti una posizione... Ebbene, se vi sposaste? Quel poco di mio, lo sai, sarà tutto vostro...

— Caro zio, quello che mi proponi da risolvere, è una sciarada che vuol molta riflessione... Tuttavia, chi sa...

E a due anni di distanza sono ancora adesso sul *chi sa*, visto che le gite a Roccaverde posso rinnovarle più sovente che mai.

FINE

gran numero di fenomeni di metereologia, di calorico, di magnetismo, che i nostri sensi non percepiscono. Esso li avverte al loro principio, assai prima che si manifestino le pronuncino; ne ha, esso, come una specie di presoienza fisica. Che di più naturale, dunque, che l'uomo fornito di una percezione più lenta, interroghi questo istintivo precursore che l'annuncia? La scienza degli auguri aveva questo fondamento e nulla forse è più savio di tale pretesa follia dell'antichità.

Tutto ciò, quanto alle osservazioni popolari. Gli scienziati hanno cercato più lontano e più in alto. L'influenza dell'elettricità atmosferica sull'ago magnetizzato fu segnalata come un buon sistema di predizione dal Padre Secchi dell'osservatorio di Roma. Si era già notata la relazione fra l'ago magnetico e l'apparizione delle macchie del sole e l'influenza dei terremoti sulle correnti elettriche.

Il tedesco Humboldt posto nel modo seguente il problema della previsione del tempo: « Essa dipende sovratutto dalla scoperta della legge secondo cui le due correnti aeree principali delle zone extra tropicali si succedono l'una all'altra; e questa scoperta è senza remissione subordinata alla conoscenza completa, per un gran numero di anni, e della distribuzione geografica delle loro orbite ». E' d'uopo rammentare ancora le ricerche fatte sulle stelle cadenti e sui rapporti di queste con le variazioni del tempo, ne risulterebbe che le perturbazioni delle stelle cadenti precedono di un giorno i segni degli istrumenti indicatori; quando ci si è resi conto delle difficoltà che presentano le predizioni del tempo, non si è più stupiti che le profezie a larga scadenza, i pronostici del mese ed anche per l'anno, risultino vane. Non è inutile perciò mettere in guardia la credulità del pubblico contro simili annunzi che tratto tratto si rinnovellano e possono indurre ad errori gravi, specie per gli agricoltori. Che cosa può accadere di peggio a costoro? Che, prestando fede al « profeta del tempo » portino seco il loro parapioggia quando la giornata, che dovrebbe essere brutta invece è bella; o che non essendo muniti che di un semplice bastoncino vengano sorpresi da uno spaventevole acquazzone ed obbligati ad attendere un'ora sotto un portone. Il male non è molto grave. E come consolazione rimane ad essi sempre di poter maledire il disgraziato profeta.

S. d. T.

Cronaca Provinciale

Il manifesto del Commiss. prefettizio

TARCENTO — Venne pubblicato il seguente *manifesto*:

Cittadini!

In seguito alle dimissioni di due terzi dei Consiglieri Comunali l'Illustrissimo Signor Prefetto della Provincia di Udine, con Decreto 22 andante mese, mi ha incaricato della provvisoria amministrazione di questo importante Comune.

Oggi stesso assunto tale incarico e porgo innanzi tutto a questo gentile e laboriosa popolazione il cordiale mio saluto.

Confido nella benevola vostra cooperazione pel disimpegno del delicato mio Ufficio, nell'esercizio del quale porrò ogni cura per tutelare secondo legge i vostri interessi.

Sarò ben lieto se mercè la concordia di tutti pel pubblico bene, potrò affrettare la convocazione degli elettori per ricostruire il nuovo Consiglio col solo scopo di procurare a così ragguardevole Comune una utile e saggia amministrazione.

Dal Palazzo Municipale il 24 ottobre 1908

Il Commissario prefettizio

Dell'Agostino

Un gravissimo fatto - Due colpi di roncola sul volto

SAN GIOVANNI DI MANZANO, 29. — Sere fa a S. Lorenzo di Soleschiano, frazione del Comune di Manzano, avvenne un gran fatto che dimostra con quale perniciosa leggerezza si ponga mano alle armi.

Il giovane muratore Francesco Bon rincasava verso le undici di notte a Soleschiano, tenendo a mano la sua bicicletta. Quando ebbe attraversato il paese di San Lorenzo si imbattè in una comitiva di giovanotti del paese, tra i quali certo Enrico Zanuttini, di anni 19, che arrogantemente pretendeva che il Bon dovesse avere il fanale acceso.

Replicò il Bon che egli conduceva a mano la bicicletta, e che quindi poteva benissimo tener spento il fanale.

Da questo futile incidente, ingrossando le parole e le ingiurie, lo Zanuttini passò a vie di fatto vibrando con una roncola tagliente due colpi alla faccia del Bon.

Si produssero così due ferite, una delle quali, molto lunga, interessa gran parte di una guancia, e sarà col tempo sostituita da una cicatrice che ricorderà forse lo sfregio; l'altra è in corrispondenza del labbro superiore.

Il feritore, compiuta la sua bravata, si diede alla fuga, ed è tuttora latitante.

UDINE

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

L'importante seduta all'Ufficio provinciale del lavoro

Il Riposo festivo - L'Ufficio comunale di collocamento in discussione - Contro l'"Umanitaria,, - Le condizioni del lavoro in Provincia.

Ieri alle ore 13.30 nei locali della Deputazione Provinciale si radunò il Consiglio Provinciale del Lavoro. Intervennero il Senatore di Prampero co. Antonino, *presidente*; l'avv. G. Brosadola; l'avv. Ciriani Marco (junior); Bosetti Arturo; l'avv. Cadolini; il dott. Piemonte; l'avv. Antonio Cristofoli; l'ing. Petz; i dott. Domenico Rubini e Luigi Canciani. Assenti giustificati: avv. Capellani, De Mattia, il comm. on. Elio Morpurgo, il conte Deciani e il cav. Luigi Barbieri.

Funge da segretario il rag. Attilio Migliorini.

La discussione sul Regolamento Interno

Aperta la seduta il presidente Senatore di Prampero si dice lieto di informare il Consiglio che i due membri avv. Capellani e Arturo Bosetti in seguito alle pratiche esperite dalla Presidenza, hanno ritirato le dimissioni, e invita il Segretario a dare lettura del verbale della seduta precedente, che risulta approvato all'unanimità.

Quindi apre la discussione generale sul primo *oggetto inscritto* all'ordine del giorno riguardante il Regolamento interno dell'Ufficio.

Nessuno domandando la parola, si passa alla discussione degli articoli.

Il dott. Piemonte osserva che l'Ufficio Provinciale del Lavoro dovrebbe esprimere un voto affinchè il Consiglio Provinciale modificasse l'articolo primo dello *Statuto* dell'Ufficio del Lavoro nel senso che l'Ufficio stesso avesse nel consesso un numero eguale di componenti della classe padronale e della classe lavoratrice riservando alla Provincia il diritto alla nomina del solo Presidente, anzichè di cinque membri come attualmente è stabilito dallo Statuto.

Il Presidente rileva pregiudizialmente che il Consiglio all'atto della sua costituzione avendo accettato lo statuto, non può derogare da esso, ma però attraversando l'Istituzione una base di esperimento, la proposta del dott. Piemonte, potrà, con le altre che la pratica suggerirà, formar oggetto di discussione quando avverrà la revisione *dello Statuto*.

L'avv Ciriani, pur convenendo nei concetti di massima espressi dal dott Piemonte, si associa alla pregiudiziale sollevata dal Presidente.

L'avv. Cristofoli dà esaurienti spiegazioni sulla riforma apportata nella costituzione del Consiglio, per la quale la classe operaia è oggi più adeguatamente rappresentata.

Il dott. Piemonte in seguito alle dichiarazioni del Presidente desiste dalla sua proposta, e si rimette al Comitato Permanente perchè includa, fra le future proposte di modifiche, anche la sua.

La Presidenza prende atto ed il Consiglio approva.

Fra l'*Ufficio del lavoro* e l'Ufficio Comunale di Collocamento

E passiamo al secondo oggetto: « Proposta per una intesa con l'Ufficio Comunale di Collocamento nei riguardi del collocamento ».

Il Presidente riferisce che è stata diramata la relazione in cui la Presidenza spiega i motivi del dissenso fra i Commissari dell'Ufficio Permanente circa la questione del Collocamento operaio.

La relazione ricorda che l'avv. Brosadola in una seduta precedente del Comitato, propose un'intesa col già esistente Ufficio Comunale di Collocamento, per studiare d'accordo il modo di estendere questi uffici a tutti i Comuni della Provincia.

La proposta venne accolta, e venne dato incarico al membro signor Arturo Bosetti di affiatarsi al riguardo con l'Ufficio Comunale.

In seguito alle comunicazioni fatte dal Bosetti in seno all'Ufficio Comunale, questo votò il seguente ordine del giorno:

« La Commissione udite le comunicazioni del commissario sig. Arturo Bosetti, Consigliere dell'Ufficio Provinciale del Lavoro e visti gli art. 14 e 22 dello Statuto, è lieta che l'Ufficio Provinciale del Lavoro riconosca opportuno che la funzione del collocamento nella Provincia sia esercitata con unicità di direzione e di metodi da questo Ufficio, pubblico e gratuito — e mentre assicura che a tutte le esigenze dal servizio sarà provvisto nel modo più largo e più completo possibile, confida che l'Ufficio Provinciale del Lavoro vorrà cooperare allo sviluppo di questo Ufficio di collocamento con l'assegnazione d'un contributo, salvi a suoi diritti di controllo a norme dello Statuto (Art 25 e 26) ».

La relazione prosegue ricordando come l'avv. Ciriani ed il cav. Barbieri si siono opposti alla approvazione di tale ordine del giorno, pel fatto che, accettando lo stesso, l'Ufficio Provinciale sarebbe venuto a compiere un atto di dedizione ed anche perchè — secondo i due predetti commissari — l'Ufficio Provinciale del Lavoro ha ricevuto un mandato nel quale è compreso *il collocamento degli operai*, ed a questo mandato deve attenersi.

Il sig. Bosetti dichiarò che se poteva aver male interpretato il pensiero del Comitato Permanente, rimaneva però del convincimento che affidando la parte del collocamento all'Ufficio Comunale, l'Ufficio Provinciale del Lavoro non avrebbe fatto atto di dedizione, nè *avrebbe mancato* al suo mandato, perchè secondo esso non esiste dedizione nè violazione di mandato quando, sia pure per altra via, si viene a raggiungere un determinato scopo, che nel caso presente è quello di favorire la classe operaia; e non ravvisava neanche la convenienza che l'Ufficio Provinciale dovesse sobbarcarsi ad una *forte* spesa pel personale.

Data la divergenza fra i Commissari il Presidente propose, ed il Comitato accettò, la sospensiva allo scopo di affiatarsi con l'avv. Capellani, membro dell'Ufficio centrale del Lavoro e dei due Uffici Comunale e Provinciale

L'avv. Capellani, interpellato sull'argomento, espresse l'opinione che l'Ufficio Provinciale, trovando già in funzioni un ottimo ufficio di collocamento che ha esteso la sua sfera d'azione non solo in Provincia, ma anche oltre i confini di questa e del Regno, — non debba soppiantarlo sostituendosi ad esso. Quindi — secondo l'avv Cappelani — l'ordine del giorno era accettabilissimo.

La relazione conchiude che avendo i Membri Ciriani e Bosetti dichiarato di riportarsi alle loro rispettive convinzioni espresse nella precedente seduta, il Presidente propose, ed il Comitato approvò, di sottoporre questa divergenza alla decisione del Consiglio.

×

Sulla relazione che abbiamo riassunta, il Presidente apre la discusione

Chiede pel primo la parola l'avv. Ciriani il quale insiste sui concetti espressi in seno al Comitato.

Bosetti si richiama alle precedenti sue dichiarazioni e rileva il perfetto funzionamento dell'Ufficio Comunale: L'Ufficio Provinciale non viene meno al proprio mandato, affidando all'Ufficio Comunale l'incarico di esercitare la funzione di collocamento. Anche sotto l'aspetto finanziario, questa soluzione è consigliabile.

A *questo punto la discussione si fa* animatissima. Vi partecipano, associandosi ai concetti svolti dal commissario Bosetti, l'avv. Cristofoli — con una stringente dimostrazione — il dott. Piemonte ed il dott Pitotti. Parlano contro, oltre l'avv. Ciriani, l'avv. Brosadola, il dott. Cadolini, e il sig. Canciani Luigi.

L'avv. Cristofoli e l'avv. Brosadola presentano due ordini del giorno rispecchianti le idee precedentemente svolte.

Il Presidente on. Di Prampero, chiude la discussione proponendo il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio delibera di deferire per ora la funzione del Collocamento all'Ufficio Comunale, senza con ciò rinunciare alle facoltà stabilite dal Regolamento ».

Posto in votazione, questo ordine del giorno risulta approvato a maggioranza.

E siamo, dopo due ore di discussione, al terzo oggetto inscritto all'ordine del giorno.

Proposte di modificazioni alla legge sul riposo festivo

Il Presidente, senatore di Prampero, riferisce che è stata stampata la esauriente relazione, circa le modificazioni alla legge sul riposo festivo, presentata dal Commissario signor Bosetti, cui tributa una lode per la intelligente scrupolosità *con* la quale ha concretato le sue proposte.

La relazione del signor Bosetti, — di cui già si scrisse sul *Paese* — dopo una minuziosa inchiesta delle cause che determinarono, nella nostra provincia i conflitti fra la classe padronale e la lavoratrice, nei riguardi dell'applicazione della legge sul riposo festivo e degl'inconvenienti sorti nell'applicarla, studia i rimedi necessari a renderla veramente benefica e conforme a quei criteri cui essa vuol essere informata.

Il presidente dichiara aperta la discussione generale, ma nessuno domandando la parola, si passa alla discussione delle singole proposte formulate dal Relatore.

All'art. 13 del Reg. il Commissario Ciriani propone un'aggiunta accettata dal Relatore — alle modifiche proposte dallo stesso, nel senso che l'obbligo dell'affissione dei cartellini di turno debba estendersi nei casi di apertura straordinaria.

Su proposta — pure accettata dal Relatore — dell'avv. Ciriani, l'Ufficio Provinciale del Lavoro esprime voto che venga consentita la facoltà di costituzione di parte civile alle associazioni, di cui all'art. 14 del Reg. 7 *novembre 1907 n. 307*.

Su proposta dello stesso, il Consiglio delibera di far voti affichè l'obbligo del riposo festivo venga per legge esteso a tutti gli agenti di studio e ai diurnisti delle Pubbliche Amministrazioni.

E così tutte le proposte formulate dal sig. Bosetti, risultano approvate con voto unanime.

L'avv. Cristofoli crede, prima di chiudere *la discussione sull'argomento*, d'interpretare il pensiero dell'intero Consiglio, tributando un doveroso elogio al Commissario sig. Bosetti, per l'accurata sua relazione sull'oggetto, o per il considerevole contributo d'idee e di studi ch'egli al riguardo ha portato in Consiglio, lumeggiando, nelle sue molteplici e intricate applicazioni, *la legge sul riposo* festivo e indicando amplamente le riforme suggerite dall'applicazione pratica della Legge stessa.

Il Presidente si associa alla proposta e la fa inserire a verbale.

Contro la istituenda Sezione "Umanitaria,,

L'oggetto IV reca: « Parere sullo statuto della istituenda sezione della « Umanitaria » di Milano in Udine ».

Il Presidente apre la discussione sull'argomento.

Il relatore Ciriani, dichiara che *avendo attentamente studiato* il progetto di statuto dell'« Umanitaria » non ravvisa la necessità di istituire a Udine una Sezione, esistendo fra noi Associazioni che svolgono un'azione rispondente ai fini che l'« Umanitaria » si prefigge. L'avv. Ciriani riassume in un'ordine del giorno i concetti svolti.

Il dott. Piemonte sostiene la utilità *della istituzione*; osserva però che data l'assenza dell'avv. Capellani, il quale fu l'estensore dello Statuto, sarebbe conveniente rimandare l'argomento ad altra seduta.

L'avv. Cristofoli e Bosetti si associano alla proposta sospensiva.

L'avv. Ciriani parla contro la sospensiva e insiste perchè la questione, seduta stante, venga risolta.

Messa in votazione la sospensiva, questa ottiene 5 voti favorevoli e 6 contrari.

Votarono a favore della sospensiva: Piemonte, Pitotti, Cristofoli, Bosetti e Petz.

Votarono contro tutti gli altri.

Si pone quindi in votazione l'ordine del *giorno* Ciriani, che è *il seguente*:

« Il Consiglio provinciale del lavoro ravvisa inutile la costizione di una Sezione dell'Umanitaria in Udine; ritiene ingiustificata l'esclusione di diritto a rappresentanza da parte del l'Ufficio comunale di collocamento, del Segretariato del popolo e dell'Ufficio Provinciale del lavoro ».

Questo ordine del giorno risulta approvato a maggioranza.

Applicazione delle leggi sul lavoro

L'oggetto V.° reca: « Applicazione delle leggi del lavoro ».

Viene approvata, senza discussione, la relazione presentata dall'avv. Brosadola.

Viene *pure* approvata l'inchiesta sulle condizioni di lavoro nella Provincia

Gli altri oggetti posti all'ordine del giorno vengono rinviati ad altra seduta.

Società Operaia Generale

Domani, alle 20 e mezza, si riunisce in seduta il Consiglio della Società operaia per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Nomina dei tre delegati nel Consiglio della Scuola d'arti e mestieri.
2. Comunicazioni ed eventuali deliberazioni.
3. Sanatoria per assistenza speciale.
4. Sanatoria per sussidi a vedove.
5. Proposte del Comitato Sanitario per sussidii continui 1909.
6. Sussidio per cronicità.
7. Soci nuovi.

Un equivoco che poteva avere gravi conseguenze. — Quel tal strillone del Cinematografo Volta che fu incolpato di oltraggi e minaccie alle guardie di città, e quindi arrestato il giorno 15 corrente, ieri venne assolto per inesistenza di reato dalla R. Pretura del I Mandamento.

Egli fu vittima di un equivoco che riferiamo brevemente.

Una notte venne svegliato di soprassalto dalla guardie che andavano in cerca di un individuo, i cui connotati corrispondevano perfettamente ai suoi.

Lo strillone, sorpreso ed irritato, si mise a spiegare alle guardie che evidentemente si doveva trattare di un altro, e che lui non aveva commesso nessun delitto.

Le guardie lì per lì non credettero, ed allora lo strillone che non intendeva a nessun patto di passare per isbaglio la notte in carcere, pronunciò parole vivaci.

Denunziato per oltraggi e minaccie, venne ieri assolto dal pretore, come diciamo più sopra.

Mancano i maestri! — Il *Gazzettino* di stamane denuncia la mancanza di maestri nelle frazioni di Pradielis e Villanova, tantochè le scuole devono rimanere chiuse.

Pure a Lavariano manca il maestro e la stessa deplorevole condizione di cose si verificò in moltissimi paesi della provincia.

Noi ci associamo al *Gazzettino* nella protesta ed invitiamo le autorità a provvedere con ogni sollecitudine.

L'acquisto della Braida Bassi — Ieri fu steso il contratto d'acquisto dal notaio Zanolli, della Braida Bassi, da parte del Comune, per la somma di L. 100,500.

Com'è noto la Braida Bassi occupa un *fondo di circa* 30000 metri quadrati nell'aerea che rimane in fondo a via Treppo chiuso tra porta Pracchiuso e porta Ronchi ed è prospicente al viale Trieste.

In tale fondo verranno forse costruite delle nuove case, aperte delle nuove vie, così da dar impulso all'aumento della città da quella parte, ora molto trascurata, e pure verrà fatta la sede di importanti mercati.

Si fuma malissimo! — Questa è anche l'opinione della Camera di Commercio di Tunisi che in una delle sue recenti adunanze ha deliberato di fare noto al Governo Italiano che la qualità dei sigari detti *Toscani* e *Virginia*, esportati a Tunisi dalla Regia italiana sono di qualità molto scadente, il che mentre dà luogo a reclami giustificati da parte dei consumatori, non torna a decoro dell'industria italiana che potrebbe *inviare* a Tunisi una qualità migliore della sua produzione.

Se anche le Camere di Commercio di Italia dovessero occuparsi dei reclami dei fumatori, credo che si unirebbero plebiscitariamente ai reclami della Camera di Commercio di Tunisi.

Il Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana. — E' uscito l'ultimo numero del *Bullettino* dell'Associazione agraria friulana.

Ecco l'interessantissimo sommario: F. Berthod. Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana — G. Bubba. La lotta contro le arvicole — M. P. Spesa occorrente per la costruzione di una stalla per uso stazione di monta annessa a una casa rurale — E. Tosi. L'Insegnamento ambulante del Caseificio in Italia — I. Dorta. Per una più larga destinazione degli stanziamenti provinciali in favore del miglioramento bovino in Friuli — F. Meinera. Relazione sulle ricerche Chimiche-Agrarie eseguite sui tenimenti dei conti Panciera di Zoppola (Zoppola-Marzinis-San Vito-Chiarmacis) — E. Marchettano. I pascoli alpini della Carnia e del Canale del Ferro — Carlo Hugues. Ancora delle capre sui pascoli — Statuto della Società Allevatori di bestiame bovino di Cividale — A. Bertrand. Il Nitrato di Soda. Quanto ancora ne esiste? Fino a quando durerà?

Rivista della stampa agraria italiana ed estera: Z. B Ortaggi poco coltivati — La Martinia — Bachi in secondo allevamento — Conviene coltivare la medica da sola o insieme ad altre erbe? — Per avere il prezzemolo durante l'inverno — A. d. A. Un nuovo insetticida arsenicale — I nitrati contenuti nei vini — Exoascus pruni ed exoascus deformans — Preparazione delle uve per l'esportazione — Prove di distruzione della cuscuta — Prove di concimazione con nitrato di calcio sintetico — Trattamenti misti contro la peronospera e la crittogama.

Leggi e decreti agrari: *Testo unico* delle leggi 6 giugno 1901, n. 335, e 7 luglio 1907, n. 490, sui consorzi di difesa contro la fillossera.

Varie: Relazione della Commissione Giudicatrice del Concorso pel miglioramento dei pascoli alpini dei distretti di Spilimbergo e Maniago (1904-1907).

Un cavallo che si lascia andare — Ieri verso le 15 il cavallo di una delle vetture che stazionano in Piazza Vittorio Emanuele, aspettandovi il forestiero di là da venire o la coppia *celebrante l'imeneo, piegò le gambe e* cadde come cavallo morto cade.

La gente accorse credendo che il cavallo, un bell'animale ben pasciuto, fosse stato colpito da improvviso malore, ma era ben altro.

La povera bestia stanca dall'inazione aveva chiuso gli occhi e si era addormenta tanto profondamente da dimenticare di *essere in* Piazza e *cioè* in servizio.

Fu liberato dai fornimenti fra le risa dei presenti e riattaccato mentre il cocchiere filosoficamente traeva dal fatto questa morale:

— Se succede a noi di addormenterci in serpa poichè vinti dalla noia dell'inazione, è lì pronta una guardia a darci un scosson e a dichiararci contravventori dei regolamenti municipali.

Gara al boccino. — Il sig. Luigi Lavaroni detto *Mostaçe* sta facendo i preparativi per la grande Gara che avrà luogo domenica nell'Osteria di sua proprietà sita in Vicolo Lungo (Via di Mezzo) L'importanza dei premi ed il bel *locale lo assicurano* che si'a gara parteciperanno numerosi tiratori.

Il tempo utile per le iscrizioni scade a mezzogiorno di domenica.

Ai vincitori ed alla Giuria verrà offerta una cena.

La requisizione dei quadrupedi — Oggi ebbero termine le operazioni della speciale Commissione per la requisizione dei cavalli.

La visita non poteva avere esito migliore, inquantochè tutti i cavalli inscritti, vennero presentati alla visita, ad eccezione di uno solo.

Echi dello sciopero della Sartoria Chiussi — E' venuta nella nostra redazione quella Maria Formiggini, che fu ieri l'altro schiaffeggiata dalle scioperanti della Sartoria Chiussi, perchè in luogo di associarsi alle *compagne nello sciopero, continuò sola*, tranquillamente a lavorare.

La Formiggini ci ha dichiarato che sporgerà querela contro la percuotitrice signorina Menegon Margherita.

La Formiggini protesta poi contro l'articolo comparso ieri nella *Patria*, in cui la si accusa di essere stata la fomentatrice dello sciopero. Essa non aveva alcun interesse a scioperare, essendo pagata a giornata, mentre com'è noto la vertenza riguarda i lavoranti cottimisti.

La Formiggini venne ieri stesso licenziata, e ciò perchè le altre lavoranti non vogliono più assolutamente averla compagna nel laboratorio.

Per A. Ristori. — Sotto il patronato del principe e della principessa di Galles, del marchese di S. Giuliano, ambasciatore d'Italia, dell'on. Whitelaw Reid ambasciatore degli Stati Uniti, del *conte Alessandro Beckedorff*, ambasciatore di Russia del conte Alberto, Mensdorff, ambasciatore del Belgio, si terrà a Londra il 30 novembre prossimo alle ore due pomeridiane una speciale mattinata coll'intento di contribuire al fondo per il monumento da erigersi a Cividale del Friuli in onore di Adelaide Ristori, la grande attrice italiana, che *tanti ammiratori* ebbe anche in Inghilterra.

Le controverse sentenze sul riposo festivo. — A Roma tempo fa era stata elevata contravvenzione nel febbraio scorso alla ditta Bandiera e Bedetti, grossista in orologeria, a Roma, per avere tenuto aperto il suo magazzino nelle ore antimeridiane della domenica.

Alla pretura la ditta sostenne che non avendo vendita al pubblico, era in diritto di tenere aperto il *magazzino* per il *disbrigo degli affari interni*, senza tenere occupato il personale. Il pretore però aveva condannato la ditta a dieci lire di ammenda oltre alle spese.

La ditta ricorse presso la Corte di Cassazione, la quale, accogliendo pienamente la tesi della ditta stessa, ha cancellato la sentenza del pretore *senza rinvio* ed ha ordinato l'immediata restituzione del deposito.

Arresto. — Ieri notte le guardie di Pubblica Sicurezza arrestarono e condussero in guardina il vigilato speciale Francesco Dall'Oste perchè contravvenne agli obblighi della vigilanza.

Egli fu trovato in giro per la città mentre invece doveva starsene a casa propria al sicuro dall'umidità e dagl'incontri con le guardie di questura.

Per lesioni e ingiurie. — Del Bianco Carlo doveva scontare per questo reato, venti giorni di carcere. Perciò ieri in seguito a mandato di cattura venne in Via Aquileia arrestato e tradotto alle carceri.

Infortunio. — L'operaio addetto alla ferriera Rigo Attilio stamane, essendosi sul lavoro ferito accidentalmente al braccio destro, si recò a farsi medicare all'ospedale civile dove lo dichiararono guaribile in due settimane.

Beneficenza. - La signora Luisa del Giudice ved. Passero, per onorare la memoria del testè compianto di Lei Consorte, con gentile e generoso pensiero, elargì alla «Scuola e Famiglia» la cospicua somma di L. 400.

La Presidenza profondamente grata, porge alla benefica signora sentiti e doverosi ringraziamenti.

— La Congregazione di Carità, colla più sentita riconoscenza, ringrazia la signora Luisa del Giudice ved. Passero, per la generosa elargizione di L. 500, che si compiacque di fare per onorare la memoria del testè defunto di Lei Consorte.

— La Direzione dell'Ospizio Mons. Tomadini rende commossa pubbliche e vive grazie alla sig. Luisa Del Giudice ved. Passero per l'elargizione di L. 500 a questi orfanelli nella luttuosa circostanza della morte del compianto consorte Enrico Passero.

Il sig. Giacomo Antonini in morte di Enrico Passero offre all'Ospizio Tomadini L. 2.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Per vagabondaggio venne arrestato tal Gri Luigi diciasettenne di Buia. Egli non ha nè dimora, nè occupazione, nè mezzi di sussistenza. Gli provvederà tutto ciò la Questura finchè saranno esperite le pratiche iniziate per rimpatriarlo.

Buona usanza. — Offerte al Ricreatorio Popolare «Carlo Facci» in morte di Antonio Carletti: Giunta Municipale lire 30; di Adelarda Vatta: fam. Castagnoli 2, Rosa De Faccio 1; di Enrico Francescato: Migotti Pietro 1, prof. Luigi Pizzio 1, Emma Forni 1, Bosco Caterina 0,50.

Gli odierni mercati

In Piazza Venerio. — Pere da 15 a 30, pomi da 14 a 50, castagne da 10 a 18, marroni da 17 a 20, uva da 20 a 30, patate 7.

In Piazza dei Grani. — Frumento da 21.10 a 21.50, segala da 15.50 a 15.60, granoturco vecchio da 13.50 a 13.80, nuovo da 11 a 12.50.

Amore.. ladro. — Tal Francesco Doina di Ossignacco, dopo una deliziosa notte di ebbrezze trascorsa con una donnina allegra, riscontrò la mancanza di 50 lire nel portafoglio. Ieri il Doina sporse denuncia in Questura.

Il coraggio di una bambina — Il bambino Giuseppe Selva, di anni 6, figlio del capo fornaio del Forno municipale, abitante in via Santa Giustina, era caduto nella roggia fuori porta Anton Lazzaro Moro e la corrente, in quel punto molto rapida, lo aveva travolto.

Ma la sorellina Elena, di appena *otto anni, coraggiosamente* entrò nell'acqua e riuscì a trarre in salvo il fratello.

Le voci del pubblico

Un egregio *assiduo* ci chiede se sia vera la voce che corre, secondo la quale il Comune abbia stabilito di far levare quel filare di alberi che corre *sul viale esterno*, dal ponte sul Ledra presso la Ferriera, fino all'ufficio della Ferriera stesso, e ciò allo scopo di allargare di qualche metro la strada carreggiabile che in quel *punto* è frequentatissima.

Ci siamo rivolti all'Economato per avere notizie in proposito, e siamo in grado di rispondere *all'assiduo* che il *Comune* non si è mai sognato perpetrare una tale deturpazione, ed è strano anzi che una tale diceria, priva affatto di fondamento, abbia potuto diffondersi.

— —

Lo stesso assiduo — pur rendendo omaggio ai criteri che hanno ispirato la nostra Amministrazione nel deliberare che i sottoportici dell'Ospital vecchio vengano adibiti ad uso refettorio per gli operai che attualmente sono costretti dalla lontananza delle *loro case, a desinare lungo le vie* della città — osserva che con questa deliberazione si rende impossibile al mercato dei grani di svolgersi nei giorni piovosi, sotto quel porticato.

Com'è noto infatti, quando piove il mercato dei grani viene trasportato da piazza XX settembre, nel cortile dell'Ospitale Vecchio. Prima che in *Piazza Venerio venisse eretta la tettoia*, anche il mercato dei frutti ed erbaggi, *nelle stesse condizioni di tempo*, veniva colà trasportato.

Assunte informazioni in proposito alla osservazione dell'*assiduo*, ci venne assicurato che la deliberazione della Giunta non può danneggiare in nessun modo il mercato dei grani, in quanto *questo si svolge con tutta comodità*, nel porticato che gira attorno al cortile, mentre il refettorio per gli operai verrà situato sotto il doppio in prossimità della Cucina popolare.

Al Cinematografo Edison

Oggi e domani programma nuovissimo e di grande interesse. Specialmente la terza parte — come i lettori vedranno richiamerà grande folla — questo Cinematografo, che non potrebbe essere diretto con maggiore intelligenza *e buon gusto*:

Parte 1.a — *Astuzie di fotografo* — esilarantissima proiezione.

Parte 2.a — Le regate di Murano — Speciale assunzione della Premiata Ditta L. Roatto, da non confondersi con altre.

Parte 3.a — I Carbonari — Fedele ricostruzione storica del nostro Risorgimento, *proiezione proibita* recentemente a Trieste.

La Direzione ha creduto conveniente di rappresentare uno dei fatti più salienti del Risorgimento Italiano in occasione del 60° anniversario della gloriosa giornata del 27 ottobre 1848 a Malghera presso Mestre.

Parte 4.a per chiusura: Una comicissima proiezione.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

29 ottobre, Beata Benvenuta Boiani, ricordata a Cividale, così almeno si afferma a pagina 153 dell'«Almanacco italiano» di quest'anno del Bemporad di Firenze.

Effemeride storica friulana

Andrea II Monticoli. — 29 ottobre 1434 — Il dottore Andrea (II) Monticoli di illustre famiglia friulana fu il 29 ottobre 1434 trasferito vescovo da Caorle e Fossombrone a Osimo nelle Marche di Ancona.

NOTE E NOTIZIE

Le pagliacciate delle suffragiste inglesi

Si ha da Londra che le suffragiste (donne che propugnano il loro diritto *al voto*) continuano a *richiamare l'attenzione del pubblico*. Due di esse, coperto di manifesti, hanno percorso a cavallo i quartieri dell'ovest, mentre altre in automobile od in carrozza, percorrevano la città distribuendo manifesti, ed altre che portavano sulla *schiena dei cartelloni, distribuivano ai* passanti dei foglietti.

Turati lascia i postelegrafici

Si ha da Milano che Filippo Turati lascia la Presidenza della Federazione postelegrafica.

Questa notizia non può non sorprendere vivamente tutti coloro che sanno quale meravigliosa attività abbia spiegato l'on. Turati a vantaggio della classe dei postelegrafici.

Un nuovo sistema di telefonia

Il *Corriere d'Italia* scrive che il capitano del genio, cav. Anzaloni, inventore del nuovo *sistema di telefonia* a grande distanza, per il quale non è necessario un impianto speciale, si recherà in questi giorni a Parigi per eseguire gli esperimenti del suo ritrovato.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1908 — Tip. M. Bardusco.

Comune di S. Pietro al Natisone

Avviso d'asta

ad unico incanto mediante schede segrete con prezzo determinato

Nel giorno di martedì diciasette 17 novembre 1908 alle ore 10 dieci ant. nell'Ufficio Municipale del Comune di S. Pietro al Natisone (Udine) nel modo di cui sopra avrà luogo l'asta per l'appalto della costruzione dell'acquedotto, con tubatura in ghisa, della sorgente di Na-Clanz e di altri provvedimenti d'acqua per alcune frazioni, sul dato complessivo, soggetto a ribasso, di lire 154,978.13.

Presentazione dei documenti comprovanti l'idoneità degli aspiranti, a non più tardi del mezzodì del 6 (sei) novembre 1908.

Cauzione provvisoria, Lire 5 mila, definitiva Lire 10 mila.

Tutti i documenti relativi, sono visibili nella Segreteria Municipale durante le ore d'Ufficio.

S. Pietro al Natisone, 26 ottobre 1908.

IL SINDACO
Dott. CUCAVAZ

COMUNICATO

Il sottoscritto si pregia portare a conoscenza della Spett. Clientela di Città e Provincia d'aver assunto, a datare dal 15 ottobre a. c., la proprieta dell'**ALBERGO ROMA** in Via Poscolle.

Stanze ariose con mobiglio moderno — Cucina all'italiana, pronta a tutte le ore — Vini scelti delle primarie cantine friulane — Servizio inappuntabile.

Federico Fiorillo

Presso la Tipografia Marco Bardusco si eseguisce qualsiasi lavoro a prezzi di assoluta convenienza.

Orario della Ferrovia

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.36 — O. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55
per Venezia: O. 4 — 8.20 — O. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5 — Direttissimo 23.11.
per Cividale: D. 6.20 — 8.35 — 11.15 — 13.5 — 16.15 — 20.
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 (1), 15.11 16.20 — 19.17.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25 — Direttissimo 23.5.
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 D. 19.42 — O. 22.58.
da Venezia: O. 3.20 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.05 — D. 17.5 — 22.50.
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.55 — 16.07 18.57 — 21.18.
da Palmanova-Portogruaro: O. 6.30 (1) — 9.48 18.3 — 21.46.
1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram Udine-S. Daniele

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.26 11.36, 15.11, 18.46.
Arrivo a S. Daniele: 9.57, 13.07, 16.42, 20,17.
Partenze da S. Daniele: 6.53, 10.59, 18.56, 17.18.
Arrivo a Udine (Porta Gemona): 8.24, 12.30, 15.07, 1844.

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE
Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 28 Ottobre 1908

Rendita 3 75 0[0] netto	103.72
Rendita 3 1[2 0[0] (netto)	102.82
Rendita 3 0[0]	70.—
AZIONI	
Banca d'Italia	1354.50
Ferrovie Meridionali	636.—
Ferrovie Mediterranee	303.25
Società Veneta	104.75
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine Pontebba	500.—
» Meridionali	351.25
» Mediterranee 4 0[0]	502.75
» Italiane 3 0[0]	351.—
Credito com. e prov. 3 3[4 0[0]	502.—
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0[0]	503.—
» Cassa R., Milano 4 0[0]	509.25
» Cassa R., Milano 5 0[0]	511.—
» Istit. Ital., Roma 4 0[0]	507.50
» idem 4 1[2 0[0]	517.50
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.16
Londra (sterline)	25.15
Germania (marchi)	123.—
Austria (corone)	104.94
Pietroburgo (rubli)	263.58
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.76

Avvisi in IV pag. a prezzi miti

Conto Corrente colla Posta

Lunedì 9 Novembre 1908

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16
Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 26, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XIII - N. 267

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 60. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.
Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura, N. 6 —

Conto Corrente colla Posta

Problemi scolastici

Maestri e maestre

AGLI ANTIFEMMINISTI

(Nostra collaborazione)

Li abbiamo sentiti, gli antifemministi, così essi amavano chiamarsi, al congresso di Ancona difendere con calore ed eloquenza una causa antipatica e direi delle cose ingiuste.

Sperava che dopo tanto cammino che hanno fatto in questi ultimi tempi le idee democratiche e il diritto delle donne, non ci fosse più chi volesse ostacolare il pareggio degli stipendi; e tanto meno me lo sarei aspettato da maestri, che per la loro stessa missione, dovrebbero essere all'avanguardia d'ogni civile progresso.

La risposta dell'on. Comandini, fu chiara ed esauriente, ma con tutto ciò *non* è troncata la questione, nè sono rappacificati gli animi.

E' inutile dimostrare che ad eguale lavoro debba corrispondere eguale compenso, siamo anche annoiati di sentirlo ripetere; e che il lavoro sia eguale lo dimostrano i risultati dati dalle scuole in cui insegnano le maestre.

Nè dimostrerò che la donna abbia eguali bisogni dell'uomo; vi son donne che hanno i vecchi genitori, o fratellini e sorelline da mantenere, solo ripeterò l'osservazione che fece una collega ad Ancona: Se si bada ai bisogni si dovrebbero stabilire parecchi stipendi; uno per i maestri scapoli, uno per gli ammogliati senza prole, un altro per gli ammogliati con prole e via dicendo.

Mi fermerò invece sull'affermazione che fece il Frilli ad Ancona e che parecchi ripetono ancora, che, cioè *l'invasione* delle donne nelle scuole maschili sia una delle cause della crisi magistrale, e per questo chiese l'abolizione dell'art. 125 del reg. g., il quale permette ai comuni di ammettere al concorso per i posti nelle scuole maschili anche le donne.

Il congresso votò un'ordine del giorno per il pareggio ed un altro perchè venisse cambiato l'art. suddetto limitando l'insegnamento delle maestre nelle classi maschili alla prima e seconda.

Se nei congressi fosse possibile discutere serenamente, lo avrei detto in quello di Ancona, che una volta ottenuto il pareggio, l'art. 125 cadrà da sè e che le cause della crisi magistrale non hanno nulla a che fare col detto articolo

Esse si devono ricercare nell'esiguità degli stipendi, nella mancanza di carriera per i maestri, nella mancanza in questi di vocazione per la scuola.

E mi fermerò ad alcune considerazioni sulla scuola rurale, perchè è là che mancano i maestri; i grandi comuni che offrono un trattamento migliore non hanno da lamentarsi della crisi.

Lo stipendio nella scuola rurale maschile di terza classe è di L. 900, dettratto monte pensioni e ricchezza mobile rimangono L. 800 e L. 750 nelle femminili. Qual persona può oggi vivere decorosamente con questi stipendi? Chi vorrà sottoporsi ad un corso abbastanza lungo di studi per poi non guadagnare da vivere?

E nemmeno nei grandi comuni il maestro guadagna tanto da poter vivere e mantenere la propria famiglia; che egli pure ha diritto di formarsi poichè anch'egli ha un cuore fatto per gli affetti e non potrà venire condannato al celibato

Qualcuno osserva: *ma ci sono tante vacanze e poche ore di scuola*, il maestro è pagato anche troppo pel lavoro che fa. Premetto che far scuola non è un lavoro come un'altro; è un lavoro che debilita ed esaurisce e quindi vi è maggior bisogno di riposo, convengo però che dal maestro si possa esigere un lavoro maggiore, tanto è vero che ad altro lavoro esso stesso deve sottomettersi, cercando fuori della scuola occupazione per poter, come si suol dire, sbarcare il lunario. Io vorrei le 8 ore di occupazione giornaliera, di occupazione, non d'intenso lavoro intellettuale, che non sarebbe possibile, ma che alla sera il maestro rincasasse sereno, senza dolorose preoccupazioni, colla certezza anzi che alla sua famiglia non manca il pane. Lo si faccia lavorare ma gli si dia uno stipendio che possa vivere: sarà un bene per lui e per la scuola.

E veniamo alla carriera del maestro. Finchè la scuola non sarà avocata allo stato non vi sarà carriera per i maestri.

Quelli delle scuole rurali devono vincere mille e mille difficoltà prima di poter avere un posto in città; i grandi comuni hanno regolamenti propri e talora molto restrittivi. Ci sono gli esami di direttore e d'ispettore, ma il risultato di questi esami dice chiaro quanti maestri possono farvi assegnamento.

Per dare tali esami, non tanto facili, occorre studiare, ed avere libri, tempo e forza necessaria. Il maestro rurale con 800 lire annue che cosa può spendere in libri? Dopo insegnato in una scuola con 70, 80 e forse 100 allievi quale forza gli rimane per lo studio?

E se dopo scuola, per vivere, deve lavorare ancora? Di più, se non ha mezzi per uscire dal paesello in cui insegna, è impossibile che in un piccolo centro, in mezzo all'ignoranza generale, egli riesca a formarsi una sufficiente coltura, un'idea esatta della scuola moderna e delle funzioni integrative di essa; è molto se nell'ambiente deleterio, in mezzo a cui vive, non finisca col naufragare egli stesso.

Non voglio parlare dell'isolamento dell'abbandono in cui è lasciato, delle disillusioni, dei dolori e sconforti che deve patire e che gli rendono triste e sempre più difficile l'esistenza.

Parliamo ora della mancanza di vocazione.

Quanti giovani ottenuta la licenza normale incominciano la carriera magistrale, ma poi ne escono al più presto possibile per entrare nelle ferrovie, nelle poste e telegrafi, in aziende commerciali e industriali, o fanno gli esami di segretario comunale e molte volte nella nuova posizione percepiscono uno stipendio che non supera quello del maestro elementare ed hanno molte più ore d'occupazione

Perchè cambiano? Perchè non si sentono di poter condurre la vita di pazienza, di sacrificio, d'abnegazione di chi è costretto di vivere tra i banchi di una scuola.

Aumentate gli stipendi, aprite una carriera ai maestri e non mancheranno nelle nostre scuole, ma fin tanto che i maestri ci sono, come si può parlare d'abolire l'art. 125? Se essi mancano è necessità che i comuni vi suppliscano con le maestre; e si tranquillizzino gli antifemministi; a parità di condizioni i comuni preferiranno sempre gli uomini nelle scuole maschili e nessuna donna desidererà d'insegnare in una scuola maschile per la semplice ragione che le fanciulle sono più disciplinate e diligenti.

Si vuole che le maestre insegnino solo nella prima e seconda maschile; io domando: *Potete fare a meno dell'opera nostra nella scuola maschile?* No; ebbene se dobbiamo entrarci; vogliamo eguali doveri ed eguali diritti. Perchè deve arrestarsi l'opera nostra alle prime classi dove maggiore è il sacrificio e minore il compenso? E' la solita eterna questione che non sa trovar giustificazione che nell'egoismo maschile, *ma si vuol giustificare* col dire che la donna non sa formare l'educazione civile all'uomo Eppure furono le semplici e miti donne glorificanti l'epopea del nostro risorgimento che infusero nei mariti, nei figli, nei fratelli quella fiera energia, quel coraggio, quelle virtù civili, che sovente oggi si cerca invano di infondere nei *giovani per via di ammaestramenti* dimostrativi e teorici, che li spinsero arditissimi nelle più aspre e oscure battaglie, votati al sacrificio alla morte.

La donna fu sempre sorella velata, ispiratrice silente di tutte le cose grandi, belle, generose.

Ma l'uomo abituato ad avere un posto privilegiato nella società, abituato a sentir *vantare* la sua supremazia, per atavismo, per antiche consuetudini, crede fermamente che ciò sia un diritto, e rinunciare ad un diritto, ne convengo, è una cosa dolorosa.

Il collega Frilli ad Ancona ci disse che era ora di smettere di ballarci il minuetto intorno.

Noi possiamo rimpiangere la dolce poesia del tempo del minuetto, nel quale la cortesia dei modi si sposava agli affetti gentili, ma la nostra vita, per necessità di cose, oggi è ben diversa; cure ben più gravi, dolori e sconforti preoccupano il nostro pensiero, da non lasciarci tempo ne voglia di pensare ai balli; e le donne del minuetto non erano della nostra classe.

Ma usiamo di metafora; lo so, la vita di noi donne è intessuta di piccoli privileggi e di grandi ingiustizie. Ci si cava il cappello, ci si cede il posto in tram, al concerto, al teatro e altrove, ci si cede il posto e ci si lascia passare innanzi e.... ci si negano i nostri più sacri diritti.

Nel codice civile noi siamo considerate come minorenni o interdette, nella vita politica lo stesso Il mio portinaio, dice Ada Negri, ha il voto ed a me è negato.

Noi rinunciamo a tutti i piccoli privilegi, *ma nella lotta, che noi pure* dobbiamo combattere, reclamiamo pari diritti e vogliamo che il merito solo passi innanzi e non il sesso.

Spinte dalle dure necessità della vita, nelle mutate condizioni sociali, ad entrare pur noi nella lotta per l'esistenza, è nostro dovere di reclamare per noi quel posto che le nostre forze ci permettono di raggiungere e la nostra dignità esigè.

Ma finchè si vedono le donne compire i più umili uffici, si vedono portar pesi, trascinar carretti, lavorar nelle risaie e negli opifici in un'aria irrespirabile, ove sfiorisce la loro bellezza, si logorano la salute ed invecchiano innanzi tempo, se non muoiono in verde età, oh non si grida che non è il posto per una donna, che appena l'uomo, più robusto, può resistere a quelle fatiche!

Finchè la donna è operaia nell'opificio, o porta mattoni o calce per l'erezione di una fabbrica, non si dice che non è lavoro per lei, nessun uomo reclama per sè quel posto; ma, se spinta dal suo ingegno, vuol studiare anche lei l'anima degli ordigni, della macchina che danno vita all'opificio, o la linea, l'estetica, le leggi statiche che permettono d'erigere l'edifizio ed ottiene anche lei una laurea d'ingegnere, oh allora il suo nome e il suo ritratto fanno il giro dei giornali e delle riviste della penisola e più d'un uomo esclama seccato: D'ora innanzi *avremo anche la donna ingegnere!*

E perchè no? Temete la sua concorrenza?

Dove se ne va la vostra tanto decantata supremazia maschile? Se davvero valete di più che ci avete a temere? Nella lotta il più valoroso è sempre il vincitore;

Io non dico che tutte le donne possa *e debba dedicarsi alle* professioni che sin qui furono ritenute monopolio dell'uomo, ma non vedo il perchè non passa farlo chi ha ingegno e forza adeguati.

La casa, il dolce nido, allietato dall'amore e dalle gioie famigliari, quante donne non l'han sognata nel periodo roseo della loro giovinezza! Quante *non l'han rimpianta negli anni tristi* della maturità! Quante non avrebbero amato anche la dolorosa voluttà del sacrificio, preferendo la sofferenza glorificata dall'amore a qualsiasi glorificazione d'amor proprio.

La donna resti nella casa, si dice da molti, ma quante lo possono *oggi?*

Tutto ciò che vi ha di conforto *mistico e spirituale nella durezza di esistenza* fu mantenuto e si manterrà dalla fiamma di fede e d'amore eternamente ardente nell'anima femminile.

La donna uscita a viva forza dal cerchio delle domestiche occupazioni per entrare in cerchie più ampio, ma più aspre e faticose, in questo periodo di transazione e di adattamento, lotta per la conquista di quel *posto*, ove l'anima sua più elevata e bene diretta possa un giorno riposare serenamente tranquilla, nella sicurezza di sè medesima e della propria dignità

A. PASSUDETTI.

VITTORIANO SARDOU è morto

Ieri è morto a Parigi Vittoriano Sardou celebre autore drammatico, membro dell'Accademia. Era nato a Parigi il 7 settembre 1831.

Sardou fu un vero mago della scena di cui conosceva tutti i segreti: anche quando si dissente da lui e dai suoi metodi ultra-romantici conviene ammirare la potenza della sua tecnica. Ma comunque si voglia giudicare l'opera sua, specialmente degli ultimi anni, è certo che taluni dei suoi personaggi vivranno lungamente sulle scene.

Per esempio il tipo del demagogo che arrivato al potere diventa più conservatore dei conservatori autentici è un tipo che non morrà, ed il nome di *Rabagas* è entrato e rimane nel linguaggio comune

Nessun autore drammatico ebbe mai tanta popolarità in tutto il mondo come Sardou, le cui produzioni si danno sempre tradotte in tutte le lingue.

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

La Esposizione Agraria a Nimis

Sabato, come abbiamo annunciato, s'è inaugurata l'Esposizione Agraria a Nimis.

Il ridente paese presentava un'insolita, *straordinaria animazione. Tutte* le case erano imbandierate.

Parteciparono alla solennità gli on. Valle e Morpurgo, il prefetto comm. Brunialti, il colonello Arpa, il provveditore agli studi prof. cav. Battistella, l'ing. Biasutti, il consigliero provinciale avv. Giuseppe Biasutti, il comm. Gregori, rappresentante del Ministero *d'agricoltura, venuto espressamente da* Roma ed altre personalità di Udine, Tarcento, Tricesimo ecc.

L'avv. Comelli, sindaco di Nimis, fece gli onori di casa. Agli invitati ed alle autorità venne offerto nei locali del Municipio, lo squisito Ramandolo.

Parlarono pel Comune di Faedis il Sindaco Comelli, per il Circolo agricolo di Tarcento il presidente avv. Biasutti. *Rispose per il Governo il* comm. Gregori che dichiarò aperta l'Esposizione.

Fra gli aderenti notiamo gli on.li Cocco-Ortù, De Asarta, Solimbergo; i presidenti Roviglio della Deputazione provinciale e Renier del Consiglio provinciale; il colonnello cav. Pirozzi comandante il 24. cavalleria «Vicenza» ecc. ecc.

Al mercato bovino parteciparono oltre 300 capi; la mostra delle macchine agrarie fu ammiratissima, così pure quelle di enologia, casearia e frutticoltura.

Alle 13 si svolse il banchetto in un apposito padiglione presso il Municipio: Numerosi i brindisi di circostanza *pronunciati. Grande cordialità regnò* fra i convitati.

Incendio - Una lapide al maestro Percotto - Il morbillo a S. Maria.

MORTEGLIANO, 6. — *Oggi* alle ore 14 per causa ignota scoppiò un incendio sul fienile del sig. Colautti Giacomo che si estese ai prossimi locali delle case vicine. Ai primi rintocchi della campana accorsero sul luogo il sindaco, il parroco, il signor Brunich, i carabinieri e le guardie campestri.

Coll'aiuto della pompa del municipio e dell'acqua *portata* colle secchie si potè limitare il danno che si fa ascendere a lire 4000.

× E' sorta l'iniziativa di erigere una lapide al defunto benemerito maestro Percotto che per tanti anni insegnò con zelo sommo nelle nostre scuole.

× A S. Maria ci sono parecchi casi di *morbillo. Per impedire la propagazione* nei paesi vicini il veterinario dott. Pergola proibì l'esportazione del latte.

Mondo scolastico

PORDENONE 6. — Quest'anno le iscrizioni alle elementari ascendono a ben 1846 alunni, cioè 1009 maschi e 837 femmine.

Alla locale Scuola Tecnica gli iscritti sono ben 119.

La questione veterinaria definita

RIVIGNANO. 6. — *(Frigio).* Da qualche *anno si agitava la questione del* veterinario consorziale; finalmente i tre comuni interessati: Rivignano, Teor e Pocenia, si sono messi d'accordo ed oggi i rispettivi delegati a voti unanimi hanno confermato il bravo dott. Ionio Boschieri, giovane intelligente e da tutti stimato per la sua affabilità e per la sua valentia.

All'*egregio amico vivissime congratulazioni.*

Un banchetto

LESTIZZA, 8 - *L. F.* — Ieri sera a Nespoledo in casa del sig. Ciponi Ferdinando, alcuni amici offersero un banchetto al sig. dott. Italico Cassini, quale loro nuovo attestato di riconoscenza per l'opera di scienziato premuroso instancabile da lui prestata nel pur troppo breve periodo di tempo che ebbe a reggere la condotta medica di questo Comune.

Il servizio, sia detto ad onore della signora Caponi Virginia, fu inappuntabile L'allegria regnò sovrana fino allo scioglersi della lieta compagnia che si protrasse alle ore piccine. Non mancarono i brindisi d'occasione improntati alla più sincera devozione doveuta all'*Egreg.* Dottore ed agli auguri replicati di riunirsi in breve, si successero sempre più entusiastici.

L'egregio festeggiato, commosso, dichiarandosi grato dell'entusiastica dimostrazione d'affetto promise di soddisfare, per quanto potrà, al loro *desiderio.*

La compagnia si separò lietissima delle belle ore passate e ne serberà grato ricordo.

L'anniversario della Cooperativa

BASALDELLA DI CAMPOFORMIDO — Ieri questa Cooperativa di Consumo, con l'intervento della brava musica di Colugna, ha commemorato il primo anniversario della sua fondazione.

Sulla piazza, davanti alla Cooperativa, il presidente sig. Cicotti fece una ben dettagliata relazione morale dell'esercizio, dimostrando i vantaggi apportati.

Il consigliere sig. Micchelazzi incitò i soci alla solidarietà per l'incremento dell'istituzione e il consigliere signor Modesti consegnando al presidente sig. Cicotti e al contabile sig. Valtorta una splendida medaglia d'oro, quale attestato di riconoscenza per la loro opera disinteressata prestata a pro' della Cooperativa, li ha ringraziati a nome di tutti i soci.

Al banchetto il signor Valtorta, ringraziando i soci del dono che vollero gratificarlo, fece voti per la prosperità della Cooperativa raccomandando a tutti di voler prestare il loro contributo alla benefica istituzione.

UDINE

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

I fasti di mons. Pelizzo

Fa allontanare don Rizzolo per far piacere all'Austria

Il *Gazzettino* di ieri denuncia l'allontanamento del prete patriotta Don Rizzolo dalla curazia di Ponte Posta, al Confine.

L'autore dell'odiosissima misura, che tanta indignazione ha sollevato dovunque, è mons. Pelizzo, vescovo di Padova.

Ma narriamo con ordine spigolando dall'articolo del *Gazzettino.*

Da oltre un mese era tornato alla sua curazia di Ponte Posta, al confine, il prete don Giovani Rizzolo.

Il buon prete, vivamente festeggiato dai suoi paesani, non si mosse più dalla sua curazia.

Gli furono fatte feste affettuose anche dalla «Trento-Trieste» e dalla «Dante Alighieri».

Le feste che si fecero al prete italiano disturbarono il Vescovo di Padova, mons. Pelizzo, da cui, per diocesi, dipende il paesetto di Ponte Posta. Il Vescovo lo chiamò ad «audiendum verbum».

Monsignor Pelizzo lo rimproverò acerbamente.

Don Rizzolo tornò alla curazia triste e sconfortato, ma non disse ad alcuno quanto aveva appreso dal vescovo. Di lì a poco si diffuse la voce che don Rizzolo dovea abbandonare la curazia, a cui era stato destinato don Giuseppe Covolo di Lova in provincia di Venezia. E ieri don Rizzolo partì da Ponte Posta all'insaputa di tutti, ponendosi a disposizione del vescovo di Padova.

I montanari di Ponte Posta sono esasperati oltre che addolorati.

Essi notano che l'Austria ha troppo sottomessa, oltre che la potestà laica, anche la potestà ecclesiastica, in Italia!....

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 7 novembre 1908)

Affari approvati. — Azzano X. — Condono quote arretrate monte pensioni. — Forni Avoltri. Utilizzazione del bosco Tops. — Martignacco Istanza Ermacora Lucia per acquisto ritaglio stradale. — Sutrio. Aumento stipendio alla levatrice. — Tramonti di Sotto. Aumento stipendio all'insegnante Menegon Benvenuto. — Bertiolo. Reg. per gli impiegati e salariati comunali. — Premariacco. Vendita ritaglio stradale.

Decisioni varie. — Cordovado. Tassa esercizio respinge il ricorso di Monopoli Francesco. — Tarcento. Allargamento borgo Toffoletti. Esproprio eredi Morgante. Esprime parere favorevole all'acquisto. — Buttrio - Manzano - Platischis - Tricesimo - Zuglio. Bilanci preventivi 1909. Autorizza l'eccedenza della sovrimposta.

Rinvii. — Cimolais Reg. tassa esercizio e rivendita. — Amaro - Cavazzo - Fanna - Ipplis - Martignacco - Preone - Reana-Remanzacco - *Tramonti di Sotto.* Bilanci preventivi 1909

I sindaci della provincia di Venezia

si associano all'ordine del giorno del Comune di Udine sulla questione della spedalità austriache

Nella sala consigliare del Municipio di Venezia sabato si riunirono i sindaci della provincia di Venezia, sotto la presidenza del Sindaco co. Grimani. Erano rappresentati una ventina di Comuni ed altrettanti avevano dato la *loro adesione; assisteva pure* l'avv. Comelli assessore comunale di Udine, in rappresentanza della Amministrazione della nostra città.

Scopo della riunione era quello di mettersi d'accordo circa una agitazione che va ora estendendosi fra i Comuni del regno per una legge del 1907, la quale mette a carico dei Comuni stessi i due terzi delle spese di spedalità incontrate per ammalati curati negli ospedali dell'Austria-Ungheria, durante il periodo transitorio tra le firma della convenzione di reciprocità in data 27 giugno 1896 tra l'Austria-Ungheria e l'Italia, fino all'applicazione della convenzione tra i due Stati stessi in data 1 ottobre 1899.

In questo periodo le indennità verificatesi furono pagate dal Governo italiano, il quale ora con una leggina, approvata in mezzo a tante altre in una seduta mattutina della Camera, leggina che sancisce questa convenzione, mette a carico dei Comuni i due terzi delle spese incontrate allo scopo dal Governo.

In seguito a ciò e per protestare contro l'applicazione tardiva di detta legge, il Comune di Udine si fece iniziatore di una agitazione fra i Comuni delle provincie, e questi tennero qualche tempo fa una riunione, la quale terminò colla votazione ad unanimità di un ordine del giorno di protesta.

Allo stesso scopo venne dal Comune

di Venezia indetta la riunione di sabato. L'ass. Comelli — invitato dall'assemblea — diede lettura della relazione compilata dal Sindaco di Udine, e dell'ordine del giorno votato dai sindaci friulani convenuti circa un mese fa in Municipio. Malgrado qualche riserva da parte dei timidi, che non mancano mai, i presenti ad unanimità deliberarono di associarsi all'ordine del giorno protesta della provincia di Udine, votando un plauso al Sindaco di Udine per essersi fatto promotore di un' iniziativa così opportuna.

Un' importante riunione alla Società Veterinaria Friulana

Per l' istituzione di un Collegio di Giurati per le Mostre Bovine

Ieri nei locali dell'Associazione Agraria Friulana ebbe luogo una seduta della Società Veterinaria Friulana alla quale intervennero 21 soci. Furono trattate importanti questioni di indole professionale.

Dopo varie comunicazioni del Presidente, il dott. V. Vicentini svolse un tema riferentesi alla opportunità di instituire anche in provincia di Udine un Collegio di giurati per le Mostre bovine, i quali vengano indennizzati almeno in quella parte che si riferisce alle spese borsuali, che essi incontrano pel disimpegno del loro mandato. Sotto quest'ultimo riguardo l'assemblea approvò analogo ordine del giorno.

Dopo ciò il dott. A. Corazza illustra alcuni importanti articoli riguardanti necessarie e urgenti modificazioni da apportarsi ai vigenti capitolati veterinari o da aggiungere ai nuovi. Le proposte vengono approvate all'unanimità salvo leggere modificazioni. La Società si impegna di farle conoscere alla locale R. Prefettura e di interessare la stessa per la loro applicazione.

Il dott. G. B. Dalan svolge poscia una sua comunicazione *sulla introduzione* delle carni macellate nei Comuni accompagnate da regolare certificato sanitario, con speciale riferimento al Comune di Udine. Vengono accolte le conclusioni.

Dopo altre comunicazioni e proposte dei soci, si viene alla nomina delle cariche sociali. Il dott. Selan dichiara che se rinominato, non potrà accettare la carica. Esperita la votazione risultano eletti: Presidente dottor *G. B. Dalan* il quale risulta anche delegato a rappresentare la Società in seno alla Unione Veterinaria Italiana; Segretario il dott. *V. Pergola* e Consiglieri i dottori *A. Corazza, T. Zambelli*; Vice-presidente *V. Vicentini*. Ovazione agli eletti e un augurio di feconda attività. Un affettuoso saluto anche al vecchio. Presidente scaduto decano dei veterinari friulani.

Alla fine vennero raccolte 21 lire in favore della fondazione E. Marchi testè strappato alla scienza ed alla classe veterinaria.

L'on. Caratti inaugura la Scuola Popolare di Verona

Sabato a Verona, vennero inaugurati i corsi della «Scuola Libera Popolare D. Bonomi». La cerimonia si svolse con grande solennità, alla presenza delle autorità cittadine e dei rappresentanti delle Associazioni.

Oratore ufficiale fu l'on. Umberto Caratti, che pronunciò uno smagliante discorso che siamo dolenti di non poter riassumere per mancanza di spazio. *L'Adige*, arrivatoci stamane, ne parla con vivo entusiasmo, e davvero il discorso deve aver suscitato entusiasmo, dato lo splendore della forma e la profondità dei concetti svolti dall'oratore.

Un imponente Comizio a Venezia per il "fondo sociale,,

Lo Stato debitore di 5 milioni alle Provincie Lombardo-Venete

Ieri nel pomeriggio, a Venezia coll'intervento dei rappresentanti delle Provincie e dei Comuni del Veneto e della Lombardia, si svolse l'annunciato comizio di protesta *contro il Governo* per il mancato pagamento della somma di circa cinque milioni di lire da esse anticipate fin dall'epoca in cui il Governo austriaco dispose il nuovo catasto nelle provincie stesse.

Il Comizio riuscì imponente; 863 comuni lombardo-veneti vi parteciparono.

Del Friuli intervennero: il sen. Di Prampero; l'ing. Roviglio, presidente della Deputazione Provinciale; l'asses. avv. Comelli, pel Comune di Udine.

Molti i deputati presenti.

Il comm. Cerutti, a nome del Comitato organizzatore, ringraziò gli intervenuti e riassunse brevemente la questione sulla quale il Comizio è chiamato a pronunciarsi.

Parlarono quindi l'on. Fradeletto invocando il Governo ed invitando i deputati a presentare in corpo una interpellanza, il sindaco di Pordenone Galeazzi, l'avv. Franchi e gli on. Credaro e Cameroni. Dopo una lunghissima discussione, venne votato un ordine del giorno nel quale, fatta la cronistoria dell'agitazione si incarica il presidente del comizio e l'avv. Franchi insieme ai sindaci di Venezia e Rovigo perchè si rechino a Roma coi deputati veneti, dagli on. Giolitti e Lacava per esporre lo stato delle cose e concretare la soluzione della vertenza, prima che sia presentata una formale interpellanza alla Camera.

Un dono di Trieste al Comune di Udine

Un telegramma di A. Hortis

Ill.mo signor Sindaco,

Addì 13 del settembre passato fu accesa in Ravenna sulla tomba di Dante la lampada offerta dalla Società Dantesca Italiana: Trieste, che diede l'ampolla per alimentare la flamma, volle che di questa solennità restasse fermata la memoria in un'acquaforte incisa dal pittore triestino Carlo Wostry, e deliberò che un esemplare fosse donato alle Città unite con Firenze e con Trieste nelle onoranze tributate al sommo poeta d'Italia.

Si compiaccia, Illustrissimo signor Sindaco di accogliere per il Comune di Udine il dono, insieme cogli atti della nostra massima considerazione.

p. Il Comitato Triestino
Il Presidente
Attilio Hortis
Il segretario
Piero Sticotti

La risposta del Sindaco Pecile

La piccola flamma che rischiarerà in perpetuo la tomba del Poeta di nostra gente, la tenue flamma, inestinguibile come l'opera e la gloria di Lui, come la coscienza del nome italiano, splenda agli occhi lacrimanti della triste Sorella quale simbolo di fede comuni e di comuni indefettibili speranze.

Alla dolente Trieste, Udine libera dice il saluto fraterno, grata del nobilissimo dono che in forme d'arte suggestive e geniali consacra la memoria di un evento grande per l'affermazione e l'augurio ch'esso racchiude e tramanda.

Fughe di tempi e barbari silenzi
vince e dal flutto delle cose emerge
sola, di luce a' secoli affluenti
faro, l'idea.

Ella accolga, venerato interprete e propagatore delle più elette tradizioni italiche, il devoto affettuoso omaggio mio e dei miei concittadini.

Il Sindaco *Pecile*.

L'uomo non vive

...di sola paura austriaca

Il *Veneto* di sabato dedica buona parte della prima pagina a riassumere gli articoli degli strateghi del Governo contro la Cividale-Assling, ed a contrapporre agli stessi, le argomentazioni del *Paese*.

Lo scritto è illustrato da una carta geografica e conclude così:

«Sta bene il preoccuparsi della difesa del confine orientale: ma «cum granu salis»; e sarà ancor meglio che di tale faccenda s'abbiano ad occupare con esatta nozione della realtà il Governo e lo Stato Maggiore. E sarà tempo anche di curare un po' i nostri *interessi commerciali*, poichè l'uomo non vive..... di sola paura austriaca. Per ciò il dovere essenziale dello Stato è di badare agli interessi militari del paese ma anche agli interessi commerciali. E se questi richiedono per quelli delle spese, si facciano, senza esitanze, che saranno spese ben fatte».

Il testo del Decreto di espulsione dell'Austria del sig. Bellina

Ecco il testo del decreto di sfratto dell'I. R. Capitanato Distrett. di Villacco:

Al Signor Antonio Bellina

VILLACH

Voi arrogandovi un mandato che non era di vostra pertinenza, avete indotto degli operai addetti a costruzioni edilizie — la cui ininterrotta prosecuzione è di pubblico interesse — ad abbandonare il lavoro, con pretesti la insufficiente validità vi doveva e poteva esser nota.

Poichè voi non siete cittadino dei regni e dei paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero, ed il vostro soggiorno in questi paesi si presenta inammissibile per ragioni di pubblica sicurezza, questo I. R. Capitanato Distrettuale, *in conformità alla legge* 27 luglio 1871, R. C. B. N. 88, ordina il vostro sfratto per sempre dal territorio pel quale vige questa legge.

A norma di legge vi è accordato un periodo di 14 giorni, trascorso il quale il presente decreto avrà forza esecutiva. Il vostro ritorno nel territorio della Monarchia austriaca vi sottoporrebbe a *gravi sanzioni giudiziarie*.

Contro questo decreto voi potete — nello spazio di tre giorni dall'intimazione — interporre ricorso alla I. R. Luogotenenza a mezzo del Capitanato Distrettuale.

Tale ricorso sospenderà l'esecuzione del decreto.

L' I. R. Consigliere di Luogotenenza
f° Schuster

Il riposo nelle industrie

La legge sospesa

La «Tribuna» annuncia che la legge sul riposo festivo e settimanale nelle industrie è stata prorogata e che essa non andrà in applicazione prima del 15 dicembre.

I maestri friulani a Congresso — Il Consiglio dei presidenti delle sezioni magistrali della provincia è convocato per giovedì 19 corr. alle ore 20.30. All'ordine del giorno, fra gli altri interessantissimi oggetti, vi è pure questo: Sesto congresso magistrale provinciale in Gemona — Nomina del Comitato locale — Scelta del tema e relatore.

Luigi Pinelli per Giosuè Carducci — Ieri a Treviso nell'atrio del R. Ginnasio Liceo Canova venne inaugurato il busto a Giosuè Carducci, dono dello scultore Umberto Feltrin alla locale fiorente sezione dell'Associazione fra gli impiegati delle scuole medie.

Il discorso inaugurale venne pronunciato dall'illustre poeta Luigi Pinelli, preside del Liceo, suscitò grande entusiasmo.

Fra lo Stato e la Società Veneta — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva e rende esecutiva la convenzione tra lo Stato e la Società Veneta per la costruzione e l'esercizio di ferrovie secondarie.

Borse di studio per signorine — Il Consiglio scolastico provinciale ha conferito Borse di studio di duecento lire ciascuna alle allieve della prima normale di Udine: Virginia Faleschini, Anna Pasquali e Giovanna Orico — agli allievi della seconda normale di Sacile: Attilio Vianello, Luigi Brout e Tullio Marzona — della prima normale di S. Pietro: Valentina Roia, Lucia Buiatti, Margherita Civran, Elda Pividori, Jone Novelli e Anolila Vismara — e alle seguenti allieve delle scuole complementari di S. Pietro: Isolina Colautti, Elvira Bricito, Elodia Carraretto, Lavinia Ronzoni, Ines Sgnorelli e Ilde Millero.

Il labaro della "Trento e Trieste,, — Per domenica 15 corr. era annunziata la festa per l'inaugurazione del labaro offerto dalle signore udinesi alla Sezione locale della «Trento e Trieste».

Ma, per meglio organizzare la cerimonia, il termine fu dilazionato.

Si sta compilando un numero unico a cui collaboreranno, tra gli altri, il prof. Pinelli, geniale poeta, il prof. Roberto Ardigò, ecc.

Un'importante sentenza in materia di infortuni sul lavoro — Il tribunale di Roma, con recente sentenza, ha stabilito che gli industriali possono valersi della carta libera e godere della esenzione delle tasse di registro *non solo per le cause contro gli* infortuni, ma anche contro gli istituti assicuratori per tutte le questioni dipendenti ed inerenti al contratto di assicurazione.

I dazieri a un loro compagno — Oggi alle ore 8 si riunirono a lieto simposio gli agenti daziari a cui apparteneva il sig. Ciro Pantaleoni testè nominato custode del nostro Municipio.

Al Pantaleoni fu offerto una bicchierata d'addio. Furono assai applauditi i brindisi in vernacolo dei colleghi Zandigiacomo e Buiatti e regnò la più cordiale allegria.

Sospensione di carico per Spezia — La Camera di *commercio ha ricevuto* dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

" Causa ingombro alla stazione di Spezia resta sospesa dal giorno 8 a tutto corrente l'accettazione di spedizioni a piccola velocità a carro completo e collettame colà destinate eccezione fatta per i prodotti vendemmianti."

I farmacisti di Udine a Milano — Ieri a Milano sotto la Presidenza del dott. Giongo ha avuto luogo la prima adunanza dei Presidenti e rappresentanti delle Associazioni farmaceutiche del Regno. L'importanza di questa riunione ha superato ogni aspettativa, essendo intervenuti anche dalle più lontane provincie e dalle isole i delegati dei 58 sodalizi farmaceutichi federati. Del Veneto presero parte i signori: dott. Ballico di Udine, dott. Alessandro Dian di Venezia, cav. Collini di Padova, Trevisani di Verona, Frigo di Chioggia.

Dal Bollettino Militare — Apprendiamo dal Bollettino militare ultimo che il tenente Donandi del 40.o Regg. Fanteria è promosso capitano e trasferito al 79o; il sottotente Veterinario Dell'Avalle del 21.o Cavalleggeri (Vicenza) è promosso tenente, e Boris, tenente alla direzione del Genio a Venezia è trasferito alla Sotto direzione autonoma del Genio a Udine.

Un offensore del Re che va a finire in Manicomio — Come i lettori ricorderanno, giorni sono venne arrestato nella nostra città, tal Bernardo Gerardini di Pasquale d'anni 30 da Lorenzago sotto la imputazione di oltraggio alla forza pubblica e di offese al Re.

Il Tribunale di Udine, in Camera di Consiglio, udita la perizia medica, che dichiarava il Gerardini affetto da pazzia, dichiarò il non luogo a procedere contro di lui.

Ieri il Gerardini dalle carceri di Udine venne tradotto a quelle di Belluno. Di là fu condotto al manicomio di Capo di Ponte.

I dolori di una madre

Tenta di suicidarsi gettandosi nel Ledra

Ieri sera, verso le ore 20, una donna usciva, in preda ad una viva agitazione, da una delle case che sorgono sul viale del Ledra, tenendo in braccio un bambino.

Giunta sulla passerella di via Castellana, depose il bambino, dopo averlo stretto al seno e baciato, nella garretta della guardia daziaria, quindi con atto fulmineo, si gettò a capofitto nel Ledra.

L'acqua in quel punto è abbastanza profonda e corre rapida, data la vicinanza dell'officina elettrica comunale.

La guardia D'Odorico, che si era trovata nella materiale impossibilità di prevenire l'atto disperato, dovette attendere che il corpo dell'infelice donna passasse sotto il ponte, per poterlo trarre a riva.

Sceso *immediatamente* dalla scarpata, riuscì ad afferrare la suicida per le gonne. Trascinatala così sulla riva, si diede a chiamare aiuto.

Intanto dalla garretta uscivano acuti strilli del piccino.

Dalle case vicine accorsero molte persone, che prestarono alla povera donna le cure del caso, e raccolsero il bimbo.

Mentre la donna rinveniva, qualcuno degli accorsi provvide per una carrozza onde trasportarla all'Ospitale.

Nel frattempo giunse il marito della suicida, il quale si oppose recisamente al trasporto, e dichiarò che l'avrebbe accompagnata egli stesso a casa.

Così infatti avvenne

Pare che le cause del tentato suicidio si debbano ricercare in dispiaceri domestici.

Colpi di rivoltella. — Sotto il titolo: «Uno che vede rivoltelle contro di sè», sabato raccontammo di tal Chiarandini Luigi di S. Gottardo, il quale recatosi alla locale Caserma dei carabinieri, vi denunciava un suo compaesano, Pozzo *Giovanni* per averlo minacciato con una rivoltella.

Da prima non si prestò troppa fede alle sue accuse e i carabinieri stessi, cui domandammo informazioni, pareva non le credessero fondate.

In seguito a un'inchiesta però si stabilì che erano stati sparati contro la casa del Chiarandini tre colpi di *rivoltella*.

I proiettili avevano infranto i vetri ed erano andati a conficcarsi nel muro della cucina di casa Chiarandini, ov'era riunita tutta la famiglia.

Interrogato il Pozzo questo volle provare con un falso alibi di trovarsi, all'ora in cui furono sparate le revolverate, in un'osteria lontana dalla casa del Chiarandini. Ma *l'alibi fu trovato* falso.

Il Pozzo è più specialmente indiziato per il fatto di avere alcuni giorni innanzi minacciato di rappresaglie il Chiarandini per questioni di interesse.

Il revolveratore fu denunciato al Procuratore del Re.

E' morto a mezzanotte in punto, per paralisi fulminea il sig. Cantarutti Ferdinando di sessant'anni, che dal 1902 fungeva da usciere alla congregazione di carità.

Condoglianze alla famiglia.

Due altre dimissioni

Sappiamo che l'avvocato Schiavi e il prof Pizzio hanno rassegnato le loro dimissioni dal Consiglio Direttivo della Scuola d'Arte e Mestieri.

Pubblicheremo domani le relative lettere.

I postelegrafici a congresso — Sabato sera gl'impiegati alle nostre poste e telegrafi tennero una riunione in cui deliberarono di partecipare al Congresso Nazionale dei Postelegrafici che s'inaugura oggi in Firenze e durerà fino al giorno 11.

Fu scelto a loro rappresentante il conte Luigi De Pace che partì ieri alla volta di Firenze.

Disertore austriaco — Il giovane Deùtck Alessandro soldato dell'86° Reggimento di Fanteria dell'esercito austro-ungarico, ieri, proveniente da Gorizia, si costituiva ai vigili urbani, i quali lo accompagnarono all'ufficio di P. S.

Due fucili che scoppiano — La giornata di ieri fu fatale ai cacciatori. A due di essi: tal Mattiussi Pietro di anni 17 da Godia e Zorzi G. Batta di Udine, libraio, abitante in via Francesco Mantica, accadde che scoppiasse la canna del fucile tra le mani.

Si recarono a farsi curare all'ospedale dove furono dichiarati guaribili l'uno in quindici giorni, l'altro in dieci.

IL LOTTO 7 novembre

VENEZIA	63	40	78	80	4
BARI	12	53	73	15	59
FIRENZE	67	79	90	56	31
MILANO	17	19	25	84	1
NAPOLI	85	69	61	43	89
PALERMO	86	88	10	37	41
ROMA	81	15	55	62	53
TORINO	1	53	25	30	65

Grave disgrazia a Paderno

Un muratore che precipita da un'armatura

Ieri verso mezzogiorno il muratore Driussi Romeo di Paderno saliva sull'armatura di una casa in costruzione per coprirne il tetto fatto di fresco affinchè la pioggia non lo danneggiasse.

Nel discendere passando su alcune assi una di queste si spostò dalla trave cui era assicurata e il povero muratore precipitò da un'altezza di circa tre metri e mezzo

La caduta fu terribile perchè improvvisa.

Il muratore restò al suolo incapace di rialzarsi.

Accorse subito *gente* la quale sollevò il ferito che giaceva nella mota e, fatta venire in gran fretta una carrozza, venne deposto con molte precauzioni, non sapendosi in quali e in quante parti il Driussi fosse ferito.

Trasportato all'Ospedale di Udine, gli furono prodigate le prime cure dal dottor Marzuttini il quale trovò che il ferito aveva il torace *contuso* e tale una congestione viscerale da parere in imminente pericolo di vita.

Dopo alcune ore di assidue assistenze però, il ferito cominciando a riaversi, la famiglia ottenne di portarselo via, e in carrozza chiusa lo si trasportò a Paderno.

La costituzione di un fattorino postale infedele — Sino da sei mesi fa Ufficio postale di Marano aveva chiesto alla Direzione di Udine un rifornimento di somme in lire 1000.

Il denaro fu spedito secondo la *richiesta*; ma a destinazione arrivò un un bel niente.

Fu aperta un' inchiesta, dalla quale venne indiziato come autore dell'ammanco certo Ernesto Del Bianco, di Chiavris, fattorino postale della nostra città

Fu immediatamente sospeso dall'impiego e dal salario; *ma le cose non* finirono lì.

Del fatto si occupò anche l'autorità giudiziaria che l'altro ieri spiccò contro il supposto autore del furto mandato di cattura.

Gli agenti non riuscirono a pescare fuori il Del Bianco, il quale, però, saputo delle ricerche fatte dalla benemerita si costituì volontariamente *ieri* nel pomeriggio ai carabinieri, e fu tradotto alle carceri.

Nonpertanto il Del Bianco continua a protestare la sua innocenza.

STATO CIVILE

Boll. sett. dall'1 al 7 novembre.

Nascite

Nati vivi	maschi	13	femmine	6
» morti	»	—	»	—
» esposti		—	»	—

Totale 19

Pubblicazioni di matrimonio

Paolo Carrieri, imp. comm., con Vittoria Agostini, sarta — Leo Basaldella, pittore, con Virginia Angeli, casalinga — Carlo Bonaccorsi, macchinista, con Emma Pittoni, casalinga — Ferdinando Tuncic, negoziante, con Anna Weidinger, casalinga — Angelo Gover, operaio, con Maria Stafuzza, operaia — Giuseppe Gennaro, maniscalco, con Assunta Sostero, serva — Dante Tavano, falegname, con Livia Fereali, setaiuola — Carlo Rigo, muratore, con Maddalena Quajattini, contadina — Luigi Tonutti, agricoltore, con Carolina Cojutti, contadina.

Matrimoni

Giovanni Arosio, bandaio, con Maria Tunis, setaiuola — Erminio Marchetti, merciaio girovago, con Giuseppina Bianchini, setaiuola — Luigi Liberale, fonditore, con Palmira Delpini, setaiuola — Giuseppe Cotterli, negoziante, con Maria Di Benedetto, casalinga — Giovanni Gamberucci, r. impiegato, con Italia Vacchiani, civile — Lucio Lazzaroni, tintore, con Luigia Baratto, sarta — Vittorio Urbanis, operaio, con Rosa Pedrioni, sarta — Antonio Gabaglio, meccanico con Armellina Variolo, casalinga.

Morti

Angela Scala fu Giovanni, d'anni 70, civile — Giacinto Serafini fu Bernardino, d'anni 71, vetturale — Nob. Elena di Caporiacco fu Carlo, d'anni 73, superiora dell' Istituto delle Zitelle — Celida Perni fu Angelo, d'anni 17, sarta — Spartaco Zamparutti di Riccardo, d'anni 5 e mesi 3 — Caterina Pagnutti-Massimo fu Egidio, d'anni 80, casalinga — Antonio Cecchini fu Giuseppe, di anni 60, impiegato — Lucia Brusin di Pietro, d'anni 1 e mesi 4 — Maria Feruglio-Gottardo fu Giuseppe, d'anni 59, contadina — Paolo Mighetti di Luigi, d'anni 3 e mesi 1 — Valentino Sacchi di Stefano, d'anni 27, calzolaio — Ester Magrini, d'anni 1 e giorni 17 — Ottilia Zuliani-Ferro fu Giorgio, d'anni 56, civile — Romeo Bujatti di Luigi di mesi 4 e giorni 15 Luigi Bettina fu Giacomo, d'anni 78, possidente — Antonio Sejaz fu Antonio, d'anni 72, fabbro — Anna Deotto di Michele, d'anni 25, contadina — Romana Colautti-Straulino, di anni 48, casalinga — Leonardo Bulfoni fu Mattia, d'anni 68, agricoltore — Vincenzo Foi fu Pietro, d'anni 86, muratore. Totale n. 20 dei quali 15 a domicilio.

Spettacoli pubblici

Teatro Sociale

“ Quattro done in una casa „

Grande concorso di pubblico, lunghe risate, battimani e chiamate come al solito, ieri sera al Sociale.

Questa sera si darà: « La Pasqua di sior Tonin », scene comiche in tre atti di A. Testoni e la farsa: « Una buona idea de la serva ».

MADAMA BUTTERFLY

Atto primo

E' la casetta che *Goro*, astuto e cinico sensale di *matrimoni*, ha destinata a raccogliere i profumi inebbrianti di una primavera giapponese, l'amore infantilmente devoto della fanciulla Butterfly ed il capriccio del tenente della marina nord-americana, Beniamino Franklin Pinkerton.

Sul davanti della piccola casa appaiono la terrazza e il giardino, incantevoli di alberi, di piante, di cespugli fioriti; tutto, intorno, è poesia; giù, in fondo alla collina digradante, la città, il porto, la rada di Nagasaki si vanno dileguando col lontano mare, nella quiete serena della sera.

Goro non ha dimenticato niente; egli compensato dal denaro, ha provveduto ogni cosa, anche i servi e Suzuki, la cameriera di Butterfly, e tutto e tutti presenta a Pinkerton, mentre si attendono i funzionari e il corteo che condurrà la vergine sposa per la firma dell'atto matrimoniale. Giunge *primo, trafelato e stanco dalle salite* il console degli Stati Uniti Sharpless; egli ammira il paesaggio e si riposa intanto che Pinkerton lo *soccorre* di un bicchiere di Wischey e gli dice, ridendo, che l'americano

> La vita non appaga
> se non fa suo tesor
> le stelle d'ogni cielo,
> i fiori d'ogni plaga,
> d'ogni bella gli amor.

Ma un confuso e gaio vocio sale dal sentiero annunciando l'arrivo del corteo e prima di tutti giunge con la gioia nell'anima e col sorriso sul volto, Butterfly, la sposa, la fanciulla più lieta del Giappone.

Seguono le presentazioni e i saluti e mentre si stanno preparando le carte *per la firma* del contratto, Butterfly mostra allo sposo gli oggettini che le piacciono e che porta nelle maniche rigonfie; ultimo essa trae un coltello, cosa sacra e sua che già servì al padre di lei per suicidarsi d'ordine del Mikado, e lo depone con gran devozione memore della *tragica* fine del genitore e presaga forse della propria.

L'atto di nozze è firmato quando entra impetuoso e tonante lo zio di Butterfly, il *bonzo* che lancia la sua maledizione contro la nipote dimentica del culto e della fede avita.

Pinkerton, seccato, scaccia tutti e rimane con la fanciulla, rinnegata e felice:

> sì, sì, noi tutti soli...
> E fuori il mondo.

La piccola sposa, « bimba dagli occhi pieni di malia » si acconcia per la toilette da notte mentre va raccontando la breve storia del suo amore e le paure e le titubanze avute prima di darsi a uno straniero:

> Un barbaro! una vespa! mi dicevo
> Scusate.... non sapevo ....

Intanto il sole, che già è sceso all'orrizzonte, lascia dietro di sè il velo della notte che si distende sugli uomini e sulle cose e, mentre nel sereno del cielo cominciano a tremolare vivide le stelle, Pinkerton afferra con desiderio per le mani la sua Butterfly e la trae con dolcezza, lentamente, nel nido d'amore.

Atto secondo

Son passati tre anni. E' di nuovo tornata la primavera coi suoi tepori e con i suoi profumi E' tornata, ma non ha potuto portare col sorriso delle cose il sorriso dell'anima in Butterfly che, malanconica ed accorata, attende sempre e spera, devotamente.

Eppure Pinkerton aveva promesso di tornare; era partito dicendo:

> O Butterfly
> piccina mogliettina
> tornerò colle rose
> alla stagion serena
> quando fa la nidiata il pettirosso.

Il pettirosso ha già fatto tre volte la nidiata dopo la partenza di Pinkerton, è vero! ma non possono nidiar men spesso i pettirossi, in America?

Ed essa attende sempre e spera, e si adira con Zuzuki che dimostra poca fiducia e si scaglia contro Goro che le fa nuove proposte di matrimonio. Essa ha il bambino, il piccolo Dolore, che non può venir dimenticato da Pinkerton e che muterà un giorno il suo triste nome in quello di gioia. E il bambino commuove anche il console Marpless il quale, venuto con l'incarico di preparare Butterfly alla notizia che Pinkerton sia per entrare di nuovo con la nave, ma accompagnato da Kate, sua legittima moglie americana, se ne ritorna senza aver compiuto il suo ufficio mentre il cannone annuncia che la nave sta entrando nel porto.

E' la cannoniera di Pinkerton.

Egli verrà fra un'ora, dunque?

E Butterfly al colmo della gioia, sparge fiori a piene mani tutto intorno nella stanzetta ridivenuta d'un tratto lieta di sogno e di speranza viva; si acconcia le vesti, prepara giocondamente il bimbo mentre Zuzuki abbassa lo *shosi* che da sulla terrazza, e, *dopo aver fatto tre fori nello shosi*, le due donne e Dolore vi guardano fisso attraverso, spingendo l'occhio nell'oscurità della notte ormai sopravvenuta, tutti fermi ed attenti, silenziosamente,

> zitti come topolini
> ad aspettar

Atto terzo

Ma è passata la notte; è sopraggiunto il mattino; l'attesa fu vana. Zuzuki consiglia a Butterfly un po' di riposo e Butterfly stanca e triste si ritira, sostenuta ancora da un filo di speranza.

Il console e Pinkerton entrano cautamente nella stanzetta dove i fiori sparsi emanano una fragranza amara.

Non è più l'asilo fiorito di letizia *sognante, ma uno squallor di morte* che gela il cuore dell'ufficiale; egli sente il peso e l'orrore della sciagura di Butterfly e fugge mentre dal giardino entrano Zuzuki e Kate, la vera e legittima signora Pinkerton.

Ma Butterfly è finita; ormai più nulla chiede, più nulla vuole, più nulla accetta; unico suo bisogno è quello di *rimaner sola*, chiusa col dolore immenso che la fa morire, separata completamente dal mondo dove c'è troppa luce e troppa primavera.

Cederà il bimbo alla nuova madre? Forse.. Dopo !...

E mentre il piccolo Dolore gioca inconscio nella penombra della stanza agitando una piccola bandiera *americana*, Butterfly gli benda delicatamente gli occhi innocenti dopo averlo guardato a lungo, perchè di là dal mare, cresciuto bello e forte, egli possa portar ancora un ricordo, sia pur pallido e poco, *delle materne sembianze*.

La lama che le è sacra e sulla quale sta scritto: *con onor muore chi non può serbar vita con onore*, le penetra nella gola e la fa cadere morente presso il bambino ignaro, mentre la voce di Pinkerton he entra affannoso assieme a Sharpless, chiama disperatamente: Butterfly, Butterfly ...

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi, 9 novembre, S. Teodoro.

Effemeride storica friulana

Atti di violenza dei Bamberghesi — 9 *novembre* 1681 — Alvise di Camillo conte Ottelio ebbe elevati uffici e fu provveditore ai confini. Di Massimiliano (ed è riprodotta dall'Antonini nel suo volume sui «Trattati») la scrittura dei confini di Raccolana e Dogna nel Friuli che si descrivono varie lotte fra la Serenissima e gli Austriaci nella nostra provincia.

Per stabilire le ragioni dei Veneti era stata concretata la delimitazione dei territori. Ma i Bamberghesi, in più tempi, violarono ogni accordo. Così il 9 novembre 1681 con fatto violento, temerario, ostile, levarono 2000 pedali di legno di larice tagliati nel bosco di Strachizza dai Veneti, ed avendoli questi ricuperati furono da 500 arciducali rabbiosamente incendiati e con essi quantità considerevoli di fieno, distrutte le casere ed asportati i mobili dei Dognesi. Ne contenti di ciò con sprezzante temerità piantarono ivi le forche, e vi apposero una figura di uomo, poi si partirono con spari, grida e clamori inauditi.

Vi fu relativo processo e condanne.

Banca Cooperativa Udinese

Società Anonima a capitale illimitato

Situazione al 31 ottobre 1908

Attivo.

Voce		Importo
Cassa	L.	24,570.95
Portafoglio	„	3,980,564.06
Anticipazioni sopra pegno di titoli e Riporti	„	87,882.95
Conti Correnti garantiti	„	727,189.70
Valori pubblici di proprietà della Banca	„	267,183.45
Debitori diversi	„	48,251.14
Corrispondenti bancari e diversi	„	163,867.57
Stabili e mobilio di proprietà della Banca	„	116,279.20
Effetti per l'incasso	„	4,425.80
Valori di terzi a cauzione	„	947,302.95
„ „ a custodia	„	39,073.60
	L.	6,405,559.77

Passivo.

Voce		Importo
Depositi in Conto Corrente a Risparmio e Piccolo Rispar.	L.	6,959,802.74
Cassa Previdenza degli Impieg.	„	20,518.69
Corrispondenti diversi	„	904,237.07
Creditori diversi	„	28,706.21
Dividendi	„	9,710.55
Depositanti per valori come in Attivo	„	1,087,866.55
Capitale Sociale e Riserve	„	994,580.70
Rendite e spese: Utili corrente esercizio e risconto a. p. L. 247,108.13; Int., pass., tasse, spese, ecc. » 183,611.91		
Residuo Utili da liquidarsi	L.	63,496.22
	L.	6,405,559.77

Il Presidente
Giov. Batt. Spezzotti

Il Sindaco
V. VITTORELLO

Il Direttore
G. BOLZONI

Emette Azioni a L. 30 cadauna

Riceve somme in deposito al tasso del 3 1/2 — 3 3/4 — 4 0/0

Sconta effetti e fa prestiti a Soci e non Soci.

Emette assegni Banco Napoli ed eseguisce ogni altra operazione bancaria

Cronache provinciali

Neo dottore

MUZZANA DEL TURGNANO — Ieri 7, alla R. Università di Bologna il distintissimo giovane Andrea Carandone discusse brillantemente la tesi sul diritto di riunione conseguendo — a soli 23 anni — la laurea in giurisprudenza col massimo dei punti.

Al neo Dottore, nostro amico carissimo, che tanto onora il suo paese il quale va di lui orgoglioso, congratulazioni vivissime.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BOARDINI, gerente responsabile
Udine, 1908 — Tip. M. Bardusco.

Orario della Ferrovia

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55
per Venezia: O. 4 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5 — Direttissimo 23.11.
per Cividale: O. 6.20 — 8.35 — 11.15 — 13.5 — 18.15 — 20.
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 (1), 15.11 — 19.17.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 22.08 — Direttissimo 23.5.
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 D. 19.42 — O. 22.58.
da Venezia: O. 3.20 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.30 — D. 17.5 — 22.50.
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.55 — 14.37 18.57 — 21.18.
da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 (1) — 9.48 18.9 — 21.46.

1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram Udine-S. Daniele

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.26 11.35, 15.10, 18.45.
Arrivo a S. Daniele: 9.57, 13.07, 16.42, 20.17.
Partenze da S. Daniele: 6.58, 10.59, 15.36, 17.19.
Arrivo a Udine (Porta Gemona): 8.24, 12.30, 15.07, 18.44.

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE
Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 7 Novembre 1908

Rendita 3 75 0/0 netto	103.83
Rendita 3 1/2 0/0 (netto)	102.90
Rendita 3 0/0	70.—
AZIONI	
Banca d'Italia	1266.75
Ferrovie Meridionali	667.—
Ferrovie Mediterranee	397.50
Società Veneta	197.50
OBBLIGAZIONI	
Ferrovia Udine Pontebba	505.—
» Meridionali	352.—
» Mediterranee 4 0/0	502.50
» Italiane 3 0/0	351.75
Credito com. e prov. 3 3/4 0/0	500.50
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	500.75
» Cassa R., Milano 4 0/0	508.50
» Cassa R., Milano 5 0/0	509.50
» Istit. Ital., Roma 4 0/0	507.50
» idem 4 1/2 0/0	517.50
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.13
Londra (sterline)	25.14
Germania (marchi)	122.94
Austria (corone)	104.94
Pietroburgo (rubli)	263.33
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.76